TRAPANI, 26 Gennaio 1961 - Anno III N. 4

UNA COPIA LIRE 30

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA

S. P. I.

SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 214316 210069
oppure direttamente al Giornale
Via B. Bonaiuto 20-22 — Tel. 2023

Direzione Amm.zione Redazione Via B. Bonaiuto, 20-22 - Tel. 2023

TARIFFE PUBBLICITARIE: Comerciali L. 150 m/m — professionali L. 50 m/m — Finanziari Legali L. 320 m/m — Cronaca L. 150 m/m — Necrologie L. 200m/m — Giudiziari L. 350 m/m — ECONOMICI: Concorsi - Aste - Appalti L. 200 pp. - Capitali - Società - Cessioni - Matrimoni - Professionali L. 50 pp. - Annunci commerciali e varii L. 30 pp. - impiego L. 15 pp.

Abbonamento annuale L. 1500
» Semestrale L. 800
Sped. in Abb. Post. Gruppo

A dieci anni dalla riforma tributaria

Favoriti i piccoli contribuenti

Tra i rinnovamenti ideati in quindici anni di vita democratica in Italia, un posto di particolare importanza lo assume la riforma del sistema tributario, studiata e voluta dal compianto Ministro Ezio Vanoni e modificata dal Parlamento con appositi strumenti legislativi. Non saremmo, come vogliamo essere sempre, obiettivi se affermassimo che tale riforma è un fatto compiuto, che tutte le lacune sono state coperte, che tutti gli errori sono stati corretti e che quel nuovo auspicato clima di fiducia tra fisco e contribuenti è oggi una realtà.

Proprio in questi giorni, e precisamente l'11 gennaio si compiono dieci anni da quando venne emanata la legge alla dichiarazione obbligatoria dei redditi soggetti alle imposte dirette e realizzati alla fine dell'anno precedente a quello della denuncia: in questo decennio molto è stato indubbiamente fatto per mutare soprattutto una mentalità dell'Amministrazione ancorata a vecchi principii, ad una concezione del cittadino e delle sue possibilità che non rispondeva ad un criterio di perequazione e che formulava giudizi sul piano di una visione esteriore delle possibilità medesime.

D'altra parte, per quanto concerne le dichiarazioni "utili", gli accertamenti compiuti dagli Uffici, hanno permesso di stabilire che queste ultime hanno segnato un andamento costantemente crescente: infatti, in nove anni, le dichiarazioni, utili ai fini della ricchezza mobile, sono aumentate del 29,3% con un incremento del reddito complessivo dichiarato dell'84,7%, mentre la massa delle dichiarazioni, utili ai fini della complementare, è salita da 1 milione e 137 mila — dal 1952 al 1959 — ad 1 milione e 302 mila, per ridursi nel '60 a 997.724, in seguito alla nota elevazione del minimo imponibile da 540 mila lire a 720 mila.

Indubbiamente i piccoli contribuenti sono stati così favoriti dalla riforma, e moltissimi sono stati coloro che, per il loro basso reddito, sono addirittura usciti da tassazione.

Con ciò, il gettito fiscale non ha dato risultati preoccupanti, perchè — al tempo stesso — maggiori sono state le entrate di quanti hanno redditi in misura elevata e maggiori le entrate stesse per il graduale sviluppo economico nazionale. Basti, a tal fine, ricordare che, durante i dodici mesi dal 1° ottobre al 30 settembre 1960, il Bilancio dello Stato ha potuto segnare un incasso, per tasse ed imposte, di 3.249 miliardi di lire, con un aumento sul gettito dello stesso periodo del '58-59 (2.892 miliardi) del 12,3 per cento.

Tra gli stessi periodi del 1957-58 e del 1958-59 si era avuto, invece, un aumento del 7,2%.

A questo punto, riteniamo anche di sottolineare come gli sgravi fiscali, deliberati nel 1960 dal precedente Governo, non abbiano affatto diminuito le entrate: l'incremento notevole dei consumi dei prodotti, i cui prezzi sono stati alleggeriti, ha permesso di segnare conseguentemente un incremento delle entrate tributarie, il che dimostra la validità della tesi che propugna una diminuzione delle aliquote, quale strumento essenziale di maggiori consumi e quindi di più alta produttività.

Questo aspetto porta a considerare la necessità di affrontare altri problemi, nel quadro di un rinnovamento fiscale che porti utilità a tutte le categorie dei cittadini: oltrechè ridurre le aliquote delle imposte, necessita diminuire il numero delle imposte (abolendo quelle di poco rendimento e di molto costo, e che, soprattutto, portano un notevole fastidio ai cittadini), ribadire ognora il concetto della analicità degli accertamenti, evitando che, attraverso manifestazioni esteriori, si possa valutare in modo errato la capacità contributiva di ciascuno, rivedere tutta l'impostazione della finanza locale, particolarmente laddove, come nel caso dell'imposta di famiglia, si ravvisa un doppione dannoso della imposta complementare.

D'altronde, non si è in pochi a ritenere che è tuttora urgente tener conto delle esigenze competitive della nostra partecipazione al Mercato Comune Europeo, e quindi favorire gli operatori — con opportune disposizioni — nella loro azione per penetrare in tutti i mercati: soltanto una politica, capace di diminuire i costi, può favorire l'espansione del prodotto italiano nel mondo.

Ricordando la riforma tributaria, nel suo primo decennio, e sottolineando che, nonostante la buona volontà del legislatore, non sempre uomini e servizi sono stati all'altezza e sono all'altezza del rinnovamento proposto, riteniamo utile richiamare l'attenzione su quanto l'on. Vanoni diceva alla Camera nel 1948: «... Un ben ordinato sistema fiscale deve adempiere a due scopi essenziali: perequare la pressione fiscale, in modo da ripartire con giustizia il carico dei pubblici servizi tra le varie categorie e le classi di cittadini, e determinare un sistema di imposizione che, non solo ostacoli, ma addirittura stimoli e sostenga il progressivo sviluppo della vita economica del Paese e la elevazione delle diverse categorie».

Giorgio Sacerdote

LE DUE ITALIE

A L. 24 kw il prezzo dell'energia elettrica...

(... A Milano s'intende!)

Abbiamo in questi giorni appreso dai giornali che a Milano il prezzo dell'energia elettrica per uso illuminazione privata è stato ribassato a lire 24 il Kw (tasse escluse).

La nostra prima reazione è stata quella di andare a leggere sulla bolletta del consumo dell'energia elettrica di casa il prezzo che la SGES ci fa pagare per un Kw. Tasse ed imposte sempre escluse noi paghiamo Lire 42,30, cioè L. 18,30 in più del cittadini di Milano.

La cosa sorprende enormemente sia perchè noi pensiamo che i criteri per la determinazione del costo della energia elettrica siano uguali a Milano come in Sicilia e sia perchè non crediamo che a Milano si voglia dare ai cittadini energia sottocosto. Sappiamo — e lo rileviamo da documenti ufficiali — che nella determinazione del costo interviene il carbone per il 20%, il personale per il 32%, il materiale per il 24%, i trasporti per il 15% e le spese generali (?) per il 19%.

Ora la S.G.E.S. stabilisce il costo del carbone franco Palermo a L. 200 la tonnellata e non crediamo che a Milano possa costare di meno, le paghe del personale in base al contratto nazionale di lavoro vigente anche a Milano, i prezzi dei materiali in base ai listini e alle mercuriali presso la camera di Commercio di Palermo pressochè uguali a quelli di Milano, i trasporti in base alle tariffe delle Ferrovie dello Stato vigenti anche a Milano.

E' evidente pertanto che un Kw di energia elettrica a Palermo o a Milano all'azienda produttrice costa lo stesso, non è altrettanto evidente come il prezzo di vendita a Palermo sia maggiorato di L. 18,30 per Kw rispetto a quello di Milano.

Ciò appare al cittadino più o meno provveduto una soperchieria alla quale sottostà amaramente grazie al monopolio, ma è soprattutto un'offesa all'unità d'Italia della quale celebriamo il centenario.

In omaggio a questa consacrata unità non si potrebbero unificare anche le tariffe elettriche?!

Verso l'auspicata industrializzazione

Il 5 febbraio sarà costituito il Consorzio per lo sviluppo delle aree industriali

Apprendiamo con viva soddisfazione che il 5 febbraio prossimo sarà firmato l'atto costitutivo del Consorzio per lo Sviluppo delle aree industriali della Provincia di Trapani al quale aderiscono la Provincia, la Camera di Commercio, il Comune di Trapani e numerosi altri comuni interessati.

Nella stessa giornata sarà insediato il Consiglio Generale previsto dallo Statuto che procederà immediatamente alla nomina degli organi statutari.

Quanto da noi auspicato nel fondo della scorsa settimana, grazie al volenteroso interessamento degli Amministratori locali, sta per tradursi in realtà. Sia questo nuovo strumento previsto dalla vigente legislazione per lo sviluppo industriale delle aree depresse, l'incentivo per la creazione delle infrastrutture e per l'avvio delle pratiche necessarie al richiamo dell'iniziativa pubblica e privata nella nostra provincia. Ad esso ed ai suoi Amministratori auguriamo buon lavoro, assicurando fin d'ora tutto il nostro appoggio e la nostra costruttiva collaborazione.

Kennedy alla Casa Bianca

John Fitzgerald Kennedy 35° Presidente degli Stati Uniti d'America, s'è insediato venerdì 20 alla Casa Bianca assumendo ufficialmente i poteri di Presidente, cedutigli da Eisenhower.

Il suo messaggio all'America e al mondo intero è stato una dichiarazione di principii innestata sul momento politico che il mondo sta drammaticamente vivendo. Ricordando che i diritti dell'uomo sono elargiti direttamente da Dio, Egli ha affermato che gli Stati Uniti sono pronti ad affrontare qualsiasi prova per assicurare la sopravvivenza e il trionfo della libertà. Egli ha impegnato il mondo in un'azione solidale per edificare una società libera, giusta e pacifica, iniziando con lo infrangere una catena di diffusa miseria: «se la società libera non riesce ed aiutare i molti che sono poveri, non riuscirà mai a salvare i pochi che sono ricchi».

Una storica impresa che il nuovo Presidente degli U.S.A. prospetta con una visione di larga consapevolezza a tutti gli uomini di buona volontà, rivalutando a loro cospetto tutta la dignità della politica che viene così riguardata quale essa effettivamente è: lo esercizio di una attività morale che riguarda e condiziona tutto l'uomo e il suo destino storico.

Iniziando le visite ai Clubs Siciliani

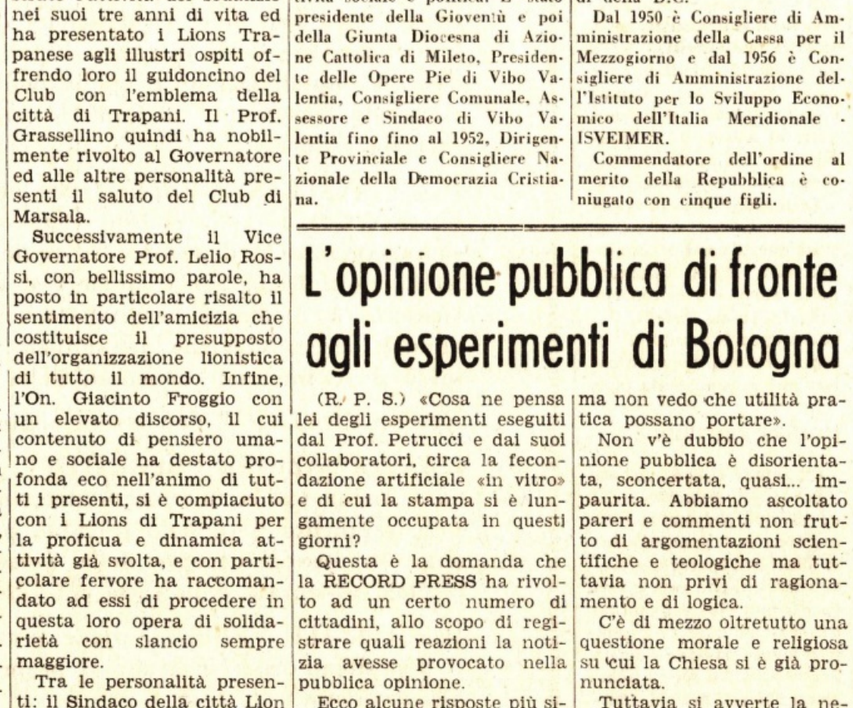
Giacinto Froggio al Lions di Trapani

Domenica 22 Gennaio l'On. Avv. Giacinto Froggio — Governatore del Distretto 108 Y del Lions International — accompagnato dalla gentile Consorte, N. D. Laura Froggio, ha visitato il Lions Club di Trapani.

Con il Governatore erano: i Vice Governatori del Distretto Prof. Lelio Rossi e Cav. Uff. Ing. Arch. Gino Avena, ed il Delegato di Zona Ing. Francesco Anca Martinez.

In una intima e festosa riunione conviviale, tenuta la sera dello stesso giorno, il Club ha manifestato all'On. Froggio ed alle alte personalità Lions, il suo benvenuto più entusiastico e cordiale.

Graditi ospiti del Club erano: l'Avv. Giuseppe Giacalone già Vice Governatore del Distretto, il Presidente del Lions Club di Marsala Prof. Avv. Vincenzo Grassellino con il Vice Presidente Ing. Luigi Giustolisi e numerosi altri Lions Marsalesi; tutti con le gentili Signore.



La Signora Laura Froggio, il Giudice Antonino Perricone e la Signora Mary di Stefano mentre parla il Governatore del Distretto 108 Y del «Lions International» onorevole Giacinto Froggio

Al levar delle mense il Presidente del Club di Trapani, Giudice Antonino Perricone, dopo aver ringraziato il Governatore del particolare onore di avere iniziato da Trapani le sue visite ai Clubs Siciliani, ha brevemente illustrato l'attività del sodalizio nei suoi tre anni di vita ed ha presentato i Lions Trapanese agli illustri ospiti offrendo loro il guidoncino del Club con l'emblema della città di Trapani. Il Prof. Grassellino quindi ha nobilmente rivolto al Governatore ed alle altre personalità presenti il saluto del Club di Marsala.

Successivamente il Vice Governatore Prof. Lelio Rossi, con bellissimo parole, ha posto in particolare risalto il sentimento dell'amicizia che costituisce il presupposto dell'organizzazione lionistica di tutto il mondo. Infine, l'On. Giacinto Froggio con un elevato discorso, il cui contenuto di pensiero umano e sociale ha destato profonda eco nell'animo di tutti i presenti, si è compiaciuto con i Lions di Trapani per la proficua e dinamica attività già svolta, e con particolare fervore ha raccomandato ad essi di procedere in questa loro opera di solidarietà con slancio sempre maggiore.

Tra le personalità presenti: il Sindaco della città Lion Dr. Aldo Bassi e Signora; I Past President Prof. Tommaso Giacalone e Prof. Cav. Gianni di Stefano con le Signore; il Vice Presidente del Club di Trapani Avv. Carmelo Macaluso; il Presidente dell.E.P.T. Lion Avv. Benedetto Rizzo e Signora; l'Avv. Comm. Bartolo Rallo e Signora; il consigliere Comunale Comandante Pietro Abate e Signora.

L'on. avv. Giacinto Froggio Governatore del Distretto 108 - Y - del «Lions International», è nato a Vibo Valentia il 15 febbraio 1919. Alla sua attività di penalista ha unito un'intensa attività sociale e politica. E' stato presidente della Gioventù e poi della Giunta Diocesna di Azione Cattolica di Mileto, Presidente delle Opere Pie di Vibo Valentia, Consigliere Comunale, Assessore e Sindaco di Vibo Valentia fino fino al 1952, Dirigente Provinciale e Consigliere Nazionale della Democrazia Cristiana.

A soli 27 anni è stato eletto deputato all'Assemblea Costituente e fece parte della Commissione dei «75» per la elaborazione del progetto di Costituzione, nonchè della Commissione per la Legge Speciale per il Senato.

Successivamente fu Capo della Segreteria Particolare del Segretario Politico della D. C. on. Gonella e Capo dell'Ufficio Studi della D.C.

Dal 1950 è Consigliere di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e dal 1956 è Consigliere di Amministrazione dell'Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale - ISVEIMER.

Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica è coniugato con cinque figli.

Al Centro Sperimentale Enologico di Marsala

L'Assessore Mario Fasino premia i migliori vini da pasto

La lodevole iniziativa dello Assessorato Regionale per la industria e il commercio della Regione siciliana, tendente a migliorare e potenziare la produzione di vini da pasto siciliani, ha avuto sabato scorso a Marsala, presso il Centro Sperimentale enologico, la sua prima lusinghiera affermazione con la premiazione dei vincitori della prima gara-concorso.

La gara indetta dal Centro di Marsala si è rilevata di particolare interesse sia per la larga partecipazione di produttori e sia per le varietà di vini presentati allo assaggio di un'apposita commissione giudicatrice. Essa ha sottolineato lo spirito di iniziativa e la volonta di potenziamento della nostra industria enologica che vuole abbandonare i metodi tradizionali per inserirsi sempre più decisamente e coraggiosamente nel mercato nazionale ed internazionale.

Ai vincitori i premi sono stati consegnati personalmente dall'Assessore Regionale on. Mario Fasino, appositamente venuto da Palermo, in una sobria e significativa cerimonia alla presenza delle Autorità Provinciali e comunali e dei rappresentanti del mondo economico ed industriale.

Dopo il saluto del Presidente del Centro dr. Renato De Bartoli, il Direttore del Centro prof. Carlo Bertolini ha svolto una esauriente relazione tecnica e sociale nella quale, elogiando l'iniziativa tendente a risolvere il disagio di alcune zone vitivinicole, ha sottolineato la necessità di un maggiore coordinamento tra viticoltura ed industria, di una collettivizzazione cooperativistica della vinificazione, e di un indilazionabile ammodernamento degli impianti.

L'Assessore Fasino, attentamente seguito dall'uditorio, ha illustrato il programma del governo regionale in materia di industrializzazione in generale ed in materia vitivinicola in particolare, programma tendente ad assicurare un maggiore investimento di capitali sia pubblici che privati ed una maggiore occupazione operaia. Ciò tornerà indiscutibilmente a vantaggio della produzione e di una maggiore incidenza nel mercato.

Nel pomeriggio l'Assessore Fasino ha visitato la sede della Federvini dove si è incontrato con gli esponenti di quella Associazione.

I soliti documentari televisivi

«Tunisia d'oggi» ha sconosciuto il lavoro italiano in terra africana

La T.V. continua con la serie infausta dei suoi documentari e delle sue inchieste. Condurre un'inchiesta o realizzare un documentario è indubbiamente un lavoro d'impegno, pieno di incognite e di difficoltà. Ma spesso i documentari televisivi sono "montati" con leggerezza, con sprovvedutezza, con scarso approfondimento del problema in tutti i suoi aspetti.

Così è stato il documentario "Tunisia d'oggi" della serie "I viaggi del telegiornale" andato in onda una delle scorse sere. Il documentario che avrebbe dovuto presentare la nuova Tunisia repubblicana e lo slancio di rinascita e di promozione civile ed economica della giovane repubblica, è stato manchevole, lacunoso, frettoloso. Lasciamo stare le brevi riprese degli esterni fatte da una auto in corsa che nulla hanno lasciato vedere della bella città di Tunisi, sorvoliamo sul non avere dedicato nemmeno una panoramica alle magnifiche spiagge o alle grandiose rovine della città romana di Dougga, ma non aver sottolineato gli aspetti della nuova economia tunisina, lo sforzo che essa compie per uscire dalle attività artigianali tradizionali è veramente manchevole.

In tutto il documentario poi non si è avuta una sola parola di riconoscimento per il lavoro italiano o siciliano in particolare; si è completamente dimenticata, e non crediamo per fare piacere all'attuale governo tunisino, la nostra colonia che, ridotta forse a 60.000 abitanti, onora ancora con il suo lavoro la Patria lontana.

Si son visti i magnifici vigneti della penisola di Capo Bon, ma non si è detto che essi in massima parte furono piantati da siciliani di Pantelleria, Linosa, Trapani, Marsala, Mazara che vi hanno speso intere generazioni e quando si è fatta vedere una moderna cantina non s'è detto che è stata costruita da un siciliano di Pantelleria il quale, forse, ne è tutt'ora il proprietario.

E questo silenzio e questo misconoscimento è tanto più grave in quanto proprio un francese tutt'altro che tenero verso i siciliani di Tunisia, Pierre Hubac, non ha potuto fare a meno di scrivere nel 1948 esattamente così:

"E' così che, senza che essi dispongano di un capitale iniziale, gli immigranti italiani ostinati lavoratori hanno potuto acquistare e valorizzare terre, generalmente ingrate e nude, pietrose, incolte, senza pozzi nè strade, lontane da tutto. A forza di privazioni e di lavoro, essi sono pervenuti molto generalmente a risultati meritori.

Gli sterpi e le pietre cedettero il posto a vigneti ben tenuti".

Miglior commento per i vigneti di Capo Bon un telegiornalista italiano non avrebbe potuto fare! E non l'ha fatto. Incompetenza! Ignoranza? O sciocco servilismo?

L'opinione pubblica di fronte agli esperimenti di Bologna

(R. P. S.) «Cosa ne pensa lei degli esperimenti eseguiti dal Prof. Petrucci e dai suoi collaboratori, circa la fecondazione artificiale «in vitro» e di cui la stampa si è lungamente occupata in questi giorni?

Questa è la domanda che la RECORD PRESS ha rivolto ad un certo numero di cittadini, allo scopo di registrare quali reazioni la notizia avesse provocato nella pubblica opinione.

Ecco alcune risposte più significative:

«Sono dei pazzi da legare». «Non potranno mai sostituirsi alla natura». «Si sta andando verso la fine del mondo». «L'uomo è ormai deciso a distruggere se stesso». «Saranno studi importanti ma non vedo che utilità pratica possano portare».

Non v'è dubbio che l'opinione pubblica è disorientata, sconcertata, quasi... impaurita. Abbiamo ascoltato pareri e commenti non frutto di argomentazioni scientifiche e teologiche ma tuttavia non privi di ragionamento e di logica.

C'è di mezzo oltretutto una questione morale e religiosa su cui la Chiesa si è già pronunciata.

Tuttavia si avverte la necessità di un autorevole indirizzo che valga a dissipare dubbi e concezioni errate.

Si apprende intanto che i tre studiosi bolognesi sono stati denunciati per infanticidio per iniziativa di un privato cittadino.

FAROSCOPIE

FUMI

Alla inaugurazione di una sezione comunista dell'Isola, l'on. Failla ha parlato della funzione che «oggi il partito comunista è chiamato ad assolvere nella società italiana, funzione — riferisce l'Unità — di guida e di progresso ,sia nella difesa dei diritti dei lavoratori, sia nella elaborazione (udite! - n. d. r.) **di piani di rinascita locali e regionali.... Subito dopo — riferisce sempre l'Unità — si è brindato...».**

Strano. Si direbbe che si sia brindato prima.

SOVIET E SACRESTIA

L'organo scarlatto sosta «davanti al video» per dire, sotto il titolo «Satira e sacrestia», la seguente amenità: «L'abitudine dei nostri lettori di farsi il verso l'un l'altro somiglia a certe recite parrocchiali, nelle quali è lecito per i chierichetti prendersi a gabbo fra di loro, sotto lo sguardo benevolo del sacrestano o del padre priore».

E buon per loro che detta abitudine non somigli, invece, a certe «recite» politiche a sequenze drammatiche, nelle quali «è lecito» ai «volontari dell'autocritica» di prendere a gabbo se stessi, sotto lo sguardo freddo dell'aguzzino o del piccolo padre.

Evidentemente, il soviet non è la sacrestia.

IL NUMERO E' POTENZA

La «Nota politica» dell'organo ufficiale degli uscocchi rileva, a proposito dell'uscita di Germanà, che «a molti è sfuggito il valore della dolorosa operazione compiuta dall'USCS sacrificando alla purezza degli ideali e alla serietà di una azione politica, le ragioni che del numero fanno potenza parlamentare e di governo».

Non esageriamo! In fondo, non si tratta che del sacrificio di una unità: i deputati erano cinque, se ben ricordiamo, ora sono quattro.

La «potenza parlamentare e di governo» rimane intatta, perbacco!!

CHI SA POCO E CHI SA «MOLTO»

Ludovico Corrao, che sa tutto sulla «regione» e sul regionalismo», sugli «istituti» e sulle «istituzioni», sul fatalismo» e sul «meccanicismo», sulle «crisi aperte» e sulle «crisi manovrate», sulla «dittatura» e sull'«integralismo», sulle «operazioni di piccolo cabotaggio» e sui «porti di foschia», sui «valori autonomistici» e sulle «tentazioni di potere, sulle «prospettive conseguenziali» e sulle «promesse propugnate», sugli «oltranzisti» e sui sinistri impotenti», sulla «autonomia siciliana» e sullo «statuto»; l'onnisciente Corrao, dicevamo, pone ai lettore de «l'Unione» ed all'inclita questo tremendo interrogativo: «Ma possibile che la storia tormentata ed amara di tutti questi anni d'autonomia non voglia insegnare nulla almeno a coloro che sono in buona fede?».

Purtroppo è possibile! Insegna «tutto», invece, a coloro che sono in mala fede.

NATURA PROVVIDA

Pignatone ricorda sul suo «Quaderno siciliano» che «il grande Salvemini efficacemente e drasticamente disse dell'operazione trasformistica, che essa è una operazione che il deputato compie culo culo. **Cioè semplicemente passando da un banco all'altro senza nemmeno alzarsi, ma scivolando...».**

Per questo «certi» esponenti politici hanno... polpa abbondante e molleggiata!

Agli alunni più meritevoli della Scuola

Consegnate le borse di studio

Giovedì 19 gennaio nei locali della Scuola professionale marittima di Trapani ha avuto luogo la cerimonia della consegna di borse di studio agli allievi più meritevoli che si sono distinti per profitto nel corso dell'anno scolastico 1958-59.

Alla simpatica manifestazione sono intervenute numerose autorità cittadine tra le quali abbiamo notato: Il vice Prefetto Commendator Gisiano in rappresentanza del Prefetto Comm. Liotta, il reverendo padre Don Salvatore Arcobasso in rappresentanza del Vescovo di Trapani, il Dott. Vitanza dell'Assessorato Pesca e Attività marinare, in rappresentanza dell'On. Pettini assessore regionale alla Pesca, il Com.te Ugo Milazzo capo dei servizi dell'assessorato regionale alla pesca, il Provveditore agli Studi Comm. Purpi, il Sindaco di Trapani Dott. Aldo Bassi, il Presidente della Camera di Commerio Industria e Agricoltura Avv. Sebastiano Piacentino, il Tenente di Porto Piancastelli, in rappresentanza del Com.te del Porto; il Com.te Gerolamo Gianformaggio, presidente della Sezione di Trapani della Lega Navale Italiana; il Preside dell'Istituto Nautico di Trapani Prof. Leonardo Genovese nonchè i professori e gli alunni con le famiglie.

Ha aperto la cerimonia il Comandante Pietro Abate (Direttore della scuola) il quale ha preso la parola ringraziando le autorità intervenute, egli ha altresì avuto parole di legittimo orgoglio e soddisfazione per la sempre maggiore attività della scuola che costituisce l'ideale Fucina da cui usciranno forgiate alla perfezione le nuove leve dei giovani che intraprenderanno la carriera marinara. Il Com.te ha inoltre rivolto parole di incitamento agli allievi della scuola per un sempre maggiore attaccamento allo Studio.

Il direttore della scuola Com.te Pietro Abate mentre pronuncia il suo discorso durante la cerimonia. Gli sono accanto da sinistra verso destra il sindaco dottor Aldo Bassi, il Comm. Vitanza, il Vice Prefetto Comm. Gisiano, il Provveditore agli Studi Comm. Purpi, il Com.te Girolamo Indelicato.

In seguito hanno preso brevemente la parola il Dott. Vitanza dell'Assessorato regionale alla pesca e Don Salvatore Arcobasso, entrambi hanno rivolto parole di elogio al Direttore della Scuola Com.te Abate per i risultati più che soddisfacenti da essa raggiunti.

Quindi si è proceduto da parte delle Autorità alla consegna delle Borse di Studio ai seguenti allievi:

1ª Classe sez. A: Marino Alberto - Borsa di Studio L. 15.000; Anello Giuseppe L. 7.000.

1ª Casse sez. B: Strazzera Antonino - Borsa di Studio Lire 15.000; Savalli Giuseppe Lire 7.000.

2ª Casse sez. Padroni pesca: Di Vita Giovanni - Borsa di Studio L. 15.000; Mannina Salvatore L. 7.000.

2ª Casse sez. Meccanici A: La Vecchia Martino - Borsa di Studio L. 15.000; Barbara Francesco L. 7.000.

2ª Casse sez. Meccanici B: Tipa Giuseppe - Borsa di Studio Lire 15.000; Solaro Rosario Lire 7.000.

3ª Casse padroni pesca: Bonura Leonardo - Borsa di Studio L. 15.000; D'Amico Salvatore Lire 7.000.

3ª Classe sez. Meccanici: Mazara Stefano - Borsa di Studio L. 15.000; Calascibetta Nicolò Lire 7.000.

Sono state inoltre consegnate 2 borse di studio di L. 10.000 ciascuna agli allievi Mineo Gaspare e Inzerillo Francesco i quali nello stesso anno scolastico si sono distinti per spiccato senso d'altruismo ed elevate doti di bontà.

Infine il Presidente della Camera di Commercio di Trapani avv. Sebastiano Piacentino ha consegnato la borsa di studio «Camera di Commercio» di Lire 20.000 all'allievo meccanico Genovese Leonardo che si è classificato 1° agli esami di licenza nell'anno scolastico 1959-60 raggiungendo il punteggio di 54 centesimi.

V. S.

La

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E.

PER LE PROVINCIE SICILIANE

e

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Vi offrono la possibilità di usufruire del

RISPARMIO ASSICURATIVO

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA può essere collegata a tutti i libretti non soltanto nominativi, ma anche al portatore, delle seguenti categorie: risparmio ordinario, piccolo risparmio ordinario, piccolo risparmio speciale e vincolato a 1 anno con scadenza unica.

PUO' ESSERE ASSICURATO senza visita medica preventiva lo stesso depositante o altra persona, anche non parente da lui designata, di età non inferiore a 10 anni e non superiore a 60 anni. Le assicurazioni perfezionate prima del 60. anno di età possono essere protratte fino al compimento del 65. anno.

IL PREMIO DI ASSICURAZIONE viene prelevato dal conto di deposito all'atto della capitalizzazione degli interessi. Esso varia in relazione all'età dell'assicurato e nella maggior parte dei casi è coperto dagl'interessi corrisposti dalla Cassa.

IL PERIODO ASSICURATIVO inizia alle ore 12 del 15. giorno successivo alla data della richiesta del depositante e termina con la data di capitalizzazione degli interessi. I periodi successivi sono compresi tra una data di capitalizzazione e quella dell'anno seguente. L'assicurazione viene rinnovata tacitamente di anno in anno purchè il libretto di deposito non sia estinto.

IL CAPITALE ASSICURATO, che non può essere inferiore a L. 50.000 nè superiore a L. 5.000.000 viene ragguagliato alla giacenza media delle somme tenute in deposito. Nel periodo iniziale è pari all'importo depositato moltiplicato per il numero dei giorni decorrenti dalla data della richiesta a quella di capitalizzazione e diviso per 365. Nei periodi annuali successivi viene determinato capitalizzando al tasso di conto il saldo degli interessi corrisposti dalla Cassa.

L'ASSICURAZIONE può essere abbinata anche ai libretti già emessi.

L'ASSICURAZIONE COPRE TUTTI I RISCHI di morte dell'assicurato, ed è anche valida in caso di decesso determinato da suicidio o avvenuto in conseguenza di tentato suicidio, purchè essa sia in vita da almeno due anni. In caso di decesso della persona assicurata la Cassa riscuote il capitale assicurato e lo versa sul libretto di deposito.

IL CAPITALE VERSATO viene praticamente raddoppiato nel caso in cui il depositante lasci invariato il proprio deposito per un intero periodo assicurativo.

Per informazioni dettagliate rivolgetevi ai 182 stabilimenti della Cassa che operano in Sicilia

3° Concerto Sinfonico del CANT

Nell'Auditorium di S. AGOSTINO

Francesco Mander, direttore di orchestra oggi di vastissima risonanza nel campo della musica sinfonica, è conteso dalle maggiori associazioni concertistiche. Costituisce, pertanto, particolare titolo di merito per il C.A.N.T. essere riuscito ad affidare a questo geniale direttore il terzo concerto organizzato per la stagione 1960-61.

La sera del 16 Gennaio, l'Auditorium di S. Agostino presentava un aspetto insolito: un pubblico, numeroso ed attento, era, infatti, presente in sala, quasi a smentire le accuse di assenteismo che i trapanesi, in campo musicale, hanno spesso meritato.

Il programma comprendeva i seguenti brani: «Tre preludi per l'Edipo Re» di Pizzetti; la sinfonia n. 35 in re maggiore K. 385 (Haffner) di Mozart e la IV sinfonia di Beethoven.

Francesco Mander si è prodigato, con tutta la sua squisita sensibilità artistica, con la vivacità del suo temperamento musicalissimo, con la sua preparazione invidiabile, nella interpretazione delle tre impegnative partiture, rendendole con piena aderenza e fedeltà, senza trascurare la ricerca di gradevolissimi effetti, la chiarezza e la purezza del suono.

Tutte le composizioni in programma sono state entusiasticamente applaudite dal pubblico, che è rimasto colpito dalla verve, dalla chiarezza espressiva, dalla intensa, totale partecipazione con la quale Francesco Mander si accosta alle opere interpretate. Particolare effetto sull'uditorio hanno però esercitato i «Tre preludi per l'Edipo Re» di Pizzetti, dei quali Mander ha dato una interpretazione quanto mai suggestiva ed efficace. Abbiamo potuto cogliere commenti lusinghieri tra le persone presenti, sopra tutto tra coloro che ascoltavano per la prima volta questa composizione, abbastanza moderna ma non per questo estremamente audace quanto a stile e ad armonia.

Al termine del concerto, date le reiterate ovazioni del pubblico, il maestro Mander ha ripetuto un tempo della sinfonia K. 385 di Mozart.

L'Associazione «Concertisti Associati nel trapanese» con questo suo terzo concerto, ha visto aumentare ancora una volta il prestigio che ormai gode fra gli appassionati di musica della Città e della Provincia.

Interventi di Del Giudice a favore dell'Agricoltura

L'On.le Ministro dell'Agricoltura Rumor, a seguito dell'intervento dell'On.le Ernesto Del Giudice, in favore delle zone della nostra Provincia danneggiata, ha così telegrafato

«Relazione Tue vive premure informati che est stato interessato competente Ministero finanze per esame questione da te posta circa inclusione altre zone Provincia Trapani danneggiate tra quelle delimitate sensi art. 9 legge 21. 7. 1960 n. 739. Ricambio auguri et invio cordiali saluti. Rumor Ministro Agricoltura».

Riunione della Sezione Artigiana della Consulta Economica Provinciale

Dibattuti i problemi della categoria

Il 16 gennaio si è riunita la Sezione Artigiana della Consulta Economica Provinciale, alla presenza dell'Avv. Nello Piacentino, Presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura.

Alla riunione, presieduta dal Cav. Giovanni Bonfiglio, hanno partecipato il Sig. Antonino Messina, Presidente della Cassa Mutua di Malattia per gli artigiani, il Sig. Giuseppe Rimpici, Presidente dell'Artigianato Unificato della Provincia, il Dott. Nicasio Triolo, il Dott. Giuseppe Gallo e i Signori Diego Adragna, Michele Cosa, Salvatore Di Marco, Giuseppe Fodale e Antonino Sammartano.

Il Dott. Gallo, anche a nome dei consultori Rimpici e Trapani, ha riferito sull'organizzazione ed il credito artigiani.

Dopo aver sottolineato la grave crisi del settore, determininata, fra l'altro, dall'elevato costo dell'energia elettrica e dalla notevole pressione tributaria, il relatore ha affermato che, nel biennio 1957-58, solo il 5% delle imprese artigiane della provincia ha ottenuto concessioni di crediti.

Precisato che nel cennato biennio sono stati concessi finanziamenti a 464 imprese per lire 155 milioni 590.000 erogate per l'intera Sicilia, il relatore ha criticato il sistema delle garenzie patrimoniali, auspicando una riforma delle leggi sul credito.

Passando a mettere in evidenza la necessità per le imprese artigiane di darsi una moderna organizzazione commerciale, il relatore ha rilevato che essa deve basarsi su una adeguata rete di consorzi e di cooperative.

Apertasi la discussione, alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti, il Sig. Rimpici ha posto in rilievo l'opportunità della riduzione del tasso d'interesse, nonchè l'esigenza di ulteriori agevolazioni in materia di garenzia e di rateizzazione dei debiti. Egli ha pure indicato l'esigenza di una diversa tariffa d'imposta di consumo per i manufatti locali e per quelli d'importazione.

Nel corso del dibattito, numerosi partecipanti hanno dato atto alla Banca del Popolo di Trapani della meritoria opera svolta, concedendo, nel biennio 1957-1958, finanziamenti a 135 imprese, per un importo di L. 88 milioni 570.000, superiore alla metà di quello indicato dal relatore in L. 155.590.000.

Successivamente, la Sezione, dopo aver invitato il Presidente della Commissione Provinciale dell'Artigianato e il Presidente della Cassa Mutua di Malattia per gli artigiani ad abbinare le elezioni dei rispettivi organismi, ha votato l'ordine del giorno che, qui di seguito, si trascrive:

«La Sezione Artigiana della Consulta Economica Provinciale di Trapani:

Esaminate le cause che rendono disagevole l'effettiva distribuzione del credito agli artigiani nel Mezzogiorno d'Italia nonchè l'applicazione delle relative leggi;

Considerato che i normali criteri bancari per assicurare il buon fine delle operazioni, previsti dalle convenzioni, costituiscono una sostanziale discriminazione in danno dell'artigianato meridionale, privo, in genere, di beni immobili e di mezzi sufficienti;

Ritenuto che tale stato di cose crea una chiara disparità di condizioni, favorendo la disponibilità di capitali per le imprese artigiane di altre zone o di altre regioni;

FA VOTI

— Perchè venga emanata una legge che consenta agli artigiani del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole di ottenere crediti a medio termine, senza le prestazione di garenzie patrimoniali;

— Perchè le richieste di garenzie da parte degli Istituti di Credito, stabilite dalle vigenti disposizioni legislative, vengano limitate all'organizzazione ed alle attrezzature artigianali».

Attività dell'A. M. C. I. di Trapani

S'è svolta con successo la riunione che l'Associazione Medici Cattolici aveva indetto per il 19 u.s. all'inizio della sua attività annuale.

Il lavoro, che l'Associazione svolgerà quest'anno, è impegnativo ed interessante ed è stato accolto dal rinomato gruppo di Medici e Specialisti trapanesi presenti con viva soddisfazione.

Le conversazioni che in clima di fraterna collaborazione metteranno in rilievo gli aspetti scientifici e morali di importanti problemi della medicina moderna vogliono essere di aiuto e di approfondimento per ogni Medico.

Tra i temi fissati: Controllo delle nascite; Moralità e limiti di una organizzazione mutualistica; Significato del dolore.

La prima relazione svolta dall'Assistente sul tema: senso e leggi della sessualità, esposta in forma lucida e viva, ha avvinto uno scelto uditorio provocando interessanti interventi dove ogni Medico ha dato il suo apporto personale di esperienze.

L'Associazione si ripromette di portare a tempestiva conoscenza dei Medici trapanesi — a mezzo stampa — data, locale ed argomento dei prossimi incontri.

Commissione Provinciale per l'Artigianato

ELEZIONI PER IL RINNOVO dei rappresentanti degli Artigiani

Il Presidente della Commissione Provinciale per lo Artigianato di Trapani comunica che, in esecuzione della Legge 25 Luglio 1956 n. 860, ha indetto, con apposito manifesto, le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti degli artigiani, che saranno chiamati a far parte della Commissione Provinciale di Trapani.

In tale manifesto, che è in pubblicazione negli Albi dei singoli Comuni della provincia e della Camera di Commercio, dal 31 Gennaio 1961 al 20 Febbraio 1961 c. a., vengono precisate le modalità per la presentazione delle liste dei candidati.

Gli Uffici di Segreteria della Commissione sono a disposizione degli artigiani per fornire tutti gli eventuali chiarimenti in merito e, durante il periodo sopraspecificato, resteranno aperti, sia nei giorni feriali, che nei giorni festivi, dalle ore 9 alle ore 13.

Pretura di Castelvetrano

«Il Pretore di Castelvetrano, con decreto penale del 26. 10. 1960, divenuto esecutivo, ha condannato Passanante Paolo nato a Campobello di Mazara il 10. 10. 1919, ivi residente, a L. 50.000 di ammenda e pubblicazione sul «Corriere di Sicilia» di Catania e «Il Faro» di Trapani, per avere prodotto hl. 300 di vino con ferrocianuro di potassio allo scopo di chiarificarlo e defenizzarlo. Accertato in Campobello di di Mazara il 25. 6. 1960. Estratto conforme all'originale per uso pubblicazione.

Castelvetrano, 19 Gen. 1961

Il Cancelliere

Dr. Gaetano Chiapparrone

Pretura di Pantelleria

Il Pretore di Pantelleria Dott. Giuseppe Prinzivalli in data 30 settembre 1960 ha emesso la seguente sentenza penale contro Mannino Filippo di Vincenzo nato a Cinisi (Palermo) il 21-3-1905, residente a Pantelleria cont/da S. Giacomo.

IMPUTATO

a) del delitto di cui all'art. 516 C. P. per avere posto in vendita latte annacquato nella proporzione del 24%;

b) del reato di cui all'art. 23 in relazione all'art. 51 R. D. L. 9-5-1929 n. 994, per avere posto in vendita latte annacquato.

Accertato in Pantelleria il 27 Luglio 1960.

OMISSIS

P. Q. M.

Visti gli art. 516 C.P. 23 R. D. L. 9-5-929 n. 994 - 482-448 C.P.P. Dichiara Mannino Filippo colpevole dei reati ascrittigli e lo condanna a Lire 25.000 di multa, L. 5000 di ammenda e al pagamento delle ulteriori spese processuali.

Ordina che la detta sentenza sia pubblicata sul giornale di Sicilia e su il Faro di Trapani.

Pantelleria, li 30 settembre 1960.

Per estratto conforme per la pubblicazione.

Il Cancelliere Dirigente

Francesco Calvano

TRAPANI E L'UNITA' D'ITALIA

I "Padri trapanesi„ sfidarono ogni pericolo per il raggiungimento dell'ideale unitario

Dall'insurrezione del 6 aprile 1860 al plebiscito del 21 ottobre 1860

Dopo la caduta della Repubblica Siciliana, dal 1849 in poi, la reazione borbonica nella nostra Città infieriva violentemente contro gli orgazzatori della vittoriosa insurrezione del 30 gennaio 1848.

La scintilla della rivolta però non si era spenta, ma fiammeggiava, specie, nel contado, dove bande di insorti agivano con continui colpi di mano.

Tali squadre tenevano saldamente i monti di Trapani, destando nei Borbonici continue preoccupazioni, per i frequenti attacchi che, sgominando le forze della gendarmeria, rendevano difficili e precarie le comunicazioni con Palermo e con gli altri centri della nostra Provincia.

Il Comitato Rivoluzionario, capeggiato dal Barone Michele Fardella di Mokarta, illustre patriota e cospiratore, nulla tralasciava pur di arrecare nocumento ai Borbonici, organizzando movimenti insurrezionali, da attuare appena se ne fosse presentata la possibilità.

Dopo i moti di Palermo del 4 aprile 1860, tragicamente repressi, nella nostra Città, il giorno 6 aprile dello stesso anno, durante la processione dei Misteri, la popolazione, insorgeva nuovamente, sventolando, prima fra le Città di Sicilia, il Tricolore.

In quel giorno si determinavano gravissimi tumulti, pre cui i Sacri Gruppi venivano immediatamente fatti rientrare in Chiesa, mentre, anche questa volta, le forze della gendarmeria, sopraffatte, si rifugiavano nel Castello di Terra.

Subito dopo aveva luogo una imponente dimostrazione popolare nelle principali vie della Città al grido di viva Vittorio Emanuele, viva l'Italia, viva la libertà.

Il corteo preceduto dal Tricolore portato da Giuseppe Artale, che l'aveva preso al brigantino sardo «Fortuna», ancorato nel nostro porto, si fermava davanti al Palazzo comunale, dai cui gradini il barone Mokarta, fra l'entusiasmo popolare, pronunziava un veemente discorso contro la tirannide borbonica. Nella serata l'avvenimento veniva festeggiato con luminarie.

Il Colonnello Yauch, che **comandava il 13° Reggimento di stanza a Trapani, forse memore della disfatta borbonica del 30 gennaio 1848, non faceva intervenire la truppa**, che rimase rinchiusa nel Castello malgrado che gli insorti avessero disarmato il corpo di guardia della Polizia, impadronendosi anche degli archibugi appartenenti alla Regia.

Il Comitato Rivoluzionario, intanto, attuava il piano di azione, preparandosi alla lotta nel caso di intervento delle truppe, ed infatti, le squadre di insorti, operanti nelle campagne, si concentravano ai piedi dell'Erice, pronte ad affluire in città per dare man forte alla popolazione.

Il Comitato dava quindi mandato all'avvocato Giulio D'Ali Staiti, già deputato nel 1848 alla Camera dei Comuni di Sicilia, di chiedere alle autorità borboniche il rilascio immediato dei prigionieri politici, fra cui Giuseppe Coppola, con la minaccia che, in caso di resistenza, la popolazione avrebbe assalito le prigioni.

Il D'Ali, il giorno 7 successivo, accompagnato dai patrioti Giuseppe Lombardo e Giuseppe Malato, si recava, infatti, nell'abitazione del Procuratore Generale del Re, Crescimanno — ed in maniera ferma e categorica comunicava le decisioni del Comitato, dicendo testualmente: «Vuole il popolo, ad ogni costo la libertà degli imputati politici, sembragli cosa sconcia, dopo di essersi inalberata la bandiera di ieri, che coloro rimangono tuttavia prigioni: l'Intendente avrebbeli sciolti, ma dalla polizia non dipendono: al menomo rifiuto è inevitabile un valido assalto al carcere: alle falde di Monte S. Giuliano sta forte squadra di armati, la quale a stenti si è sin'or trattenuta con la promessa che il loro desiderio con modi apparentemente legali venisse appagato anzichè con l'uso della forza». **(Dal rapporto del Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Trapani Crescimanno in data 22 aprile 1860 al** Luogotenente Generale di Sicilia).

I borbonici cedevano allo ultimatum, ed i prigionieri politici venivano portati in trionfo, mentre sul Palazzo di Città, ancora una volta, veniva issato il Tricolore e ciò fra continue dimostrazioni popolari.

L'insurrezione del popolo trapanese avveniva malgrado che il Luogotenente Generale di Sicilia, con circolare 7 aprile 1860 avesse minacciato gravemente le popolazioni siciliane, scrivendo fra l'altro: «guai ai Comuni che hanno osato levare il vessillo della rivolta».

Nè questo nè la minaccia di bombardamento della Città da parte di una nave da guerra borbonica, incrociante nelle acque di Trapani, scossero il morale della popolazione.

Una veduta di Trapani tratta dal Leanti (sec. XVIII). E' visibile a sinistra il Castello di Terra che tanta parte ebbe nei moti insurrezionali

Intanto il Comitato insurrezionale, rimasto arbitro della situazione, dava disposizioni per estenedere la rivolta ai centri della Provincia. Venivano richiamati i cittadini che avevano fatto parte della Guardia Nazionale, costituita dopo la vittoriosa rivolta del XXX Gennaio 1848.

La Guardia stessa veniva posta alle dipendenze del Sindaco ed in quei 17 giorni, nei quali il Tricolore sventolò sulle torri di Trapani, non un solo incidente turbò l'ordine pubblico cosa, che, del resto, venne riconosciuta dalla stessa autorità borbonica.

Il Procuratore Crescimaned il successivo giorno 23 la prile 1860, testualmente scriveva «In Trapani dunque hacci un Presidente, una società rivoluzionaria che dà leggi, direzione e soccorso ai ribaldi della Provincia e per ultimo una cassa centrale, e quindi necessariamente una contribuzione».

Ma i Borboni non potevano rinunziare a Trapani, ritenuta «la chiave del Regno» ed il successivo giorno 23 la Città veniva occupata di sorpresa dalla colonna mobile comandata dal Generale Letizia.

Immediatamente veniva dichiarato lo stato d'assedio ed imposto il coprifuoco, mentre gendarmi e pattuglie di soldati perlustravano notte e giorno la Città, perquisendo le abitazioni ed arrestando, indiscriminatamente, uomini e donne.

Fra l'altro, allo scopo anche di intimorire la popolazione, il Generale Letizia faceva collocare un pezzo d'artiglieria sul balcone del Palazzo di Città, per spazzare a mitraglia il Corso, nel caso di scontro armato: i gradini del magnifico scalone seicentesco di quel Palazzo, distrutto, poi, dal bombardamento del 22 aprile 1943, mostravano le sbrecciature, prodotte dal cannone, durante le operazioni di salita e discesa.

Gendarmi, inquisitori e giudici sottoponevano la Città ad una feroce repressione; Cittadini, appartenenti a tutti i ceti sociali, venivano sottoposi a sevizie ed imprigionati, mentre altri, per sfuggire a tali violenze, continuamente braccati dalla Polizia, si univano alle squadre di insorti, in attesa del segnale della riscossa; segnale che, pochi giorni dopo, il 15 maggio 1860 doveva levarsi alto e solenne, nel limpido cielo di quella eorica primavera Siciliana, dal Monte Pietralunga, pochi istanti prima dell'inizio della battaglia di Calatafimi, ed echeggiare di tutta l'sola, richiamo della Patria.

Anche i Sacerdoti non sfuggirono alla violenza borbonica: il Reverendo Vito Pappalardo, insigne figura di patriota e studioso, subì continue persecuzioni e malgrado ciò salvò dal furore popolare, dandogli asilo nella propria casa, un borbonico delatore e persecutore, altissimo esempio questo di cristiana pietà.

Il Frate Rosario Aronica venne arrestato e ristretto nelle Carceri di Favignana, per aver criticato i Borboni, mentre il frate Luigi Gervasi raggiungeva i Garibaldini, combattendo a Calatafimi.

Mentre le navi di Quarto si avvicinavano a questa punta della Sicilia, all'alba dell'11 Maggio 1860, per il consueto e duro lavoro della pesca, usciva dal Porto di Trapani il «Buzzo», di padrone Antonio Strazzera.

Come di consueto si recava alle pesca con le nasse, nel mare di Favignana. Durante l'estenuante lavoro,

Ritratto del Pilota Strazzera

venivano avvisati due piroscafi, uno dei quali metteva la prua sulla barca di Strazzera, abbordandola in breve tempo.

Antonio Strazzera, nel vedersi affiancato da un piroscafo, dalle cui murate si affacciarono innumerevoli uomini, alcuni dei quali armati, si preoccupò vivamente, ritenendo di essere stato fermato da nave pirata (giacchè in quei tempi non erano rari, in questo mare, episodi di pirateria), ma veniva poi invitato a salire a bordo della nave: era il «Piemonte» ed egli «fu il primo popolano che vide Garibaldi».

Gli vennero chieste notizie sulle forze borboniche di terra e navali, dislocate a Trapani, ed altre informazioni utili alla Spedizione Garibaldina.

Lo Strezzera, incoraggiato dalla presenza del trapanese Salvatore Calvino, che faceva parte dello Stato Maggiore di Garibaldi, e che lo interrogava nel nostro dialetto, si rincuorò e rispose con franchezza, fornendo tutte le notizie di sua cognizione.

Disse che Trapani era occupata da rilevanti forze comandate dal Generale Letizia, e che le navi da guerra di stanza nel porto, nella mattinata, avevano preso il largo.

Allora Salvatore Calvino prospettò l'opportunità di uno sbarco a Marsala, e tale proposta venne accettata da Garibaldi. Antonio Strazzera, appositamente richiesto, dichiarava di conoscere alla perfezione i fondali, particolarmente pericolosi, specie lungo il litorale tra Trapani e Marsala, per la esistenza di numerose secche.

Padrone Antonio Strazzera, il quale veniva poi nominato pilota, non disse inesattezze: additò la rotta precisa, tanto che il «Piemonte», con la barca dello Strazzera a rimorchio, verso le ore 13 dello stesso giorno, potè attraccare al molo del porto di Marsala. Lo stesso Strazzera, con la sua barca, sotto il fuoco delle accorse navi borboniche, si adoperò, unitamente ad altre barche, per trasportare a riva i Garibaldini del «Lombardo», che si era arenato all'imboccatura del potro. Prima di toccare terra, nelle vicinanze del litorale, il Piemonte aveva accolto a bordo il Barone Michele Fardella di Mokarta, che assieme ad altri patrioti trapanesi, sulla barca di capitan La Barbera, cercava di raggiungere la Tunisia, per sottrarsi all'ordine di cattura emesso dalle autorità Borboniche.

L'eco del cannoneggiamento delle navi borboniche contro i Garibaldini sbarcanti a Marsala, udita a Trapani fece fremere di speranza il cuore dei cittadini, e terrorizzò i borbonici.

La presenza del Mokarta fu utilissima, perchè forni, al trapanese Colonnello Mario Palizzolo, anch'esso facente parte dei Mille, tutte le notizie ed informazioni utili, onde avvisare gli insorti, operanti nelle vicinanze della nostra Città dell'avvenuto sbarco di Garibaldi, chiamandoli a raccolta per il supremo cimento.

Il Col. Palizzolo, appena sbarcato, alla testa di un drappello di Garibaldini, irrompeva nell'ufficio dell'in-

Gennaro Pastore

(segue in quarta pag)

Ritratto del Marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa eseguito dal Patania

Abbiamo visto per voi

La Congiura dei Boiardi

Con una monumentale ricostruzione, storica e surreale insieme, della figura di Ivan il terribile, Zar di tutte le Russie, il grande maestro russo Serghei M. Eisenstein ha realizzato un classico della cinematografia mondiale, un'opera di rara incisività in un susseguirsi di seguenze ritmiche plastico-figurative. Il film è stato girato tra il 1° febbraio 1943 *e l'ottobre* 1944 *ad Alma Ata e solo qualche scena della seconda parte è stata girata nel corso dell'inverno* 1944-45. *Il film venne volutamente sconosciuto nell'Unione Sovietica dove venne proiettato solo nel* 1958 *e fino allora si negò che fosse stato mai girato.*

Ma cediamo la parola allo stesso Eisenstein per presentare la sua ultima opera: "Si tratta di un lavoro assai complesso che implicava anzitutto la necessità di considerare in modo radicalmente nuovo la personalità e la funzione storica di Ivan il terribile. La grandiosità del tema esigeva mezzi monumentali di messinscena. I fondamentali conflitti della lotta nella quale Ivan perdette parenti ed amici — sia che si allontanassero da lui perchè incapaci di seguire i suoi piani, sia che cadessero accanto a lui nella lotta — esigevano una forma altamente tragica. Nacque così lo stile dell'opera che, in un certo senso, esce dalla tradizionale maniera cui ci hanno abituato i film, sia nostri che d'oltre confine. In esso si tende, per lo più, a rendere "accessibile" il personaggio storico rappresentandolo a fosche tinte ed in azioni quotidiane e prosaiche: in vestaglia e berretto da notte. Di Ivan il terribile occorreva parlare diversamente. Alla grandezza della sua figura occorreva soprattutto far corrispondere una grandiosità di forma. Misurato il parlato: e spesso la musica di fondo s'intreccia col dialogo e sbocca nel coro.

Lo Zar appare costantemente teso all'idea dello stato unitario. Gli altri personaggi sono caratterizzati prevalentemente dalla loro devozione e dalla loro ostilità all'opera di Ivan...".

Un possente primo piano di Nikolai Cerkasov (Ivan IV)

Ed ecco la trama del film. In Russia nel XVI secolo. Le campane di Mosca suonavano a stormo per annunciare l'incoronazione di Ivan, un giovinetto di ferreo volere che, appena assiso in trono pronunzia le fatali parole: "Comanderò da solo, Io solo sono lo Zar". Sono questi gli intendimenti di una figura storica di rilievo gigantesco, di un uomo straziato da contraddizioni estreme, di Ivan il Terribile, di colui che i complotti e la perfidia dei Boiardi resero sospettoso e tremendo. Per la prima volta infatti nella storia, i Boiardi si inchinarono davanti ad uno Zar valoroso e fiero, che mise fine alle lunghe e penose ostilità tra feudatari potenti e ribelli. Sotto Ivan la Russia diviene una grande potenza: gli Stati vicini da lungo tempo avvezzi a considerare l'impero moscovita come una terra da devastare e da depredare, si rendono conto con terrore che qualcosa è cambiato, e inviano ad Ivan ambasciatori e messi a recare omaggio al giovanissimo, potente imperatore. Il pugno di Ivan è d'acciaio: ma più egli si dimostra forte, più l'odio dei Boiardi si scatena. La lotta fra i feudatari e l'imperatore si fa crudele: i Boiardi intessono trame perfide e dure, l'una contro Kazan, l'altra contro la Livonia. Ivan non si monta la testa. I suoi più intimi amici, come Kourbski, congiurano per ucciderlo. Ivan trascorre angosciose ore di solitudine e d'ansia. Egli allora si circonda di uomini semplici e senza malizia che lo amano e lo venerano per quello che è, senza chiedersi il perchè delle terribili azioni dell'imperatore. A capo dei suoi fidi, riuniti in una organizzazione chiamata "oprichtchnina" c'è Skouratov, un rude soldato amico devoto e sicuro dello Zar. I Boiardi giocano allora una altra carta. Essi cercano di uccidere lo spirito, la fede e la ragione, rendendogli nemici mortali gli stessi parenti da lui prediletti. Inoltre i Boiardi si fanno alleata la Chiesa ortodossa e i popi e i monaci, brucianti di odio e di rancore, spargono calunnie e invettive contro Ivan.

Pimene, vescovo di Novgord, e Filippo, metropolita di Mosca e di tutte le Russie, fissano il giorno in cui scomunicheranno lo Zar. Di fronte all'anatema, Ivan non soltanto rimane impassibile, ma anzi preannuncia che d'allora in poi egli sarà crudele e terribile come essi hanno affermato. Nella stessa famiglia di Ivan la drammatica figura di Eufrosina, zia di Ivan, — che aspira a vedere sul trono suo figlio, Vladmir, cugino dell'imperatore — tenta a sua volta il regicidio, ma Ivan astuto e implacabile fa sì che il pugnale dei sicari affondi nelle carni di Vladimir.

Ivan rimane solo, col suo immenso potere, con la sua gloria terribile, con la sua giustizia inumana, che premia e castiga sotto il segno della grandezza. Ivan è la Russia, e non può morire, non può indebolirsi o cedere. Deve solo avanzare, come una marea che tutto travolge.

In questo film il grande regista russo, creatore di opere celebri in tutto il mondo, si è cimentato in immagini eroiche e saporosamente popolaresche, inquadrate in una grandiosa atmosfera in cui l'architettura, l'angolazione, il sapiente gioco di luci e di ombre dona alla narrazione un carattere leggendario e surreale.

Ma quello che a noi interessa è di analizzare psicologicamente l'Ivan che Eisenstein ha costruito. Egli ci appare un misantropo al servizio di un'ideale panrusso, un superuomo che considera la vita, la lotta per il potere come un immenso gioco drammatico in cui trionfa sempre il più forte.

Il marxista Eisenstein mette in questione il diritto ad usare il potere assoluto per sopprimere i propri nemici, il problema dello assolutismo staliniano e forse per questo il film fu proibito in Russia durante il regime di Stalin.

Perchè, mentre a prima vista ed al critico e allo spettatore più sprovveduto il film potrebbe apparire un'apologia del dispotismo e dello stalinismo, in effetti ciò è un'apparenza, perchè il dispotismo vi appare come una delusione, rammarico, corrucciata solitudine, quella disperata solitudine che strazia gli uomini che credono di potersi erigere di molto sugli altri, di essere degli "inviati" e dei titani della storia.

A noi sembra invero che Eisenstein, bolscevico convinto, marxista di fede, sia stato conquistato dai valori eterni del vecchio mondo non tutto rinnegabile e condannabile e voglia risolvere nel suo Ivan il suo dramma spirituale nel cui fondo si afferma un'esigenza religiosa, prettamente cristiana. E il tema della passione di Cristo è capitale nell'opera.

James Agee pensa, e noi con lui, che Eisenstein abbia voluto dire ben di più di quello che ha detto o non ha detto, che sia stato diviso tra una spinta a scegliere il tema più pericoloso e l'impossibilità di svolgerlo: che potrebbe essere anche una conseguenza del suo non essere in grado, pena la morte, di dire apertamente, o anche in modo sottinteso, quello che realmente voleva dire. Lo stile infatti è di una gelida staticità. vi spira quasi un'aria mortale, le idee complesse vengono accennate, ma non sviluppate, come se l'intelligenza veramente profonda del regista, non avesse potuto liberarsi interamente e librarsi verso alture ideali.

Vi sono degli sprazzi di liberazione: nella scena dell'incoronazione un diacono intona con un volto meraviglioso e con una voce che dà i brividi una benedizione rituale e nel momento in cui la macchina passa per stacco dalla rituale pioggia di monete d'oro sul nuovo Zar ai volti di giovani donne che avidi fissano le monete che cadono ed il volto dello Zar che si intravede attraverso la pioggia: i loro occhi sorridono di delizia sensuale. E quando appare il colore, il balletto solenne ed apocalittico, in cui le tinte della vita si alternano a sfumature di morte, con un rituale pieno di crudeltà e di funera ironia, sembra un'esplosione improvvisa, subito rientrata e congelata sotto la cappa di piombo del partito.

Ciò nonostante, il 4 ottobre 1946, *il Comitato Centrale del Partito Comunista Sovietico pronunziò la sua severa condanna!*

Nella sua colossale realizzazione Eisenstein ha avuto collaboratori per la fotografia degli esterni Edouard Tissé, per gli interni Andreij Moskvin, l'opera-

a.c.nema

(segue in quarta pag)

Il sapiente dosaggio delle luci con il pesante contrasto delle ombre crea maschere e quadri di alta drammaticità

"Cara, adorata mamma mia„

Fantasia di

Alfredo Daidone

I suoi occhi certamente guardavano un punto lontano ed invisibile dello spazio, era, forse, un contorno di cielo, la sagoma di una casetta appollaiata sulla cima di un colle ove, a sera, giungeva dolce e tenero di rimembranze il mormorio del torrente che si smarriva nella pianura, ansioso di strada e di mare.

Era forse la visione del volto della mamma lontana che rendeva così dolci e colmi di malinconia i suoi occhi, oppure era l'eco di una voce rimasta nel suo cuore e che ora veniva a tormentarlo nel ricordo di un distacco ormai lontano nel tempo. Forse avvertiva ancora l'eco meravigliosa della sua valle, sentiva il profumo lievissimo di un fiore antico rimasto un po' tra le sue dita, fra gl'indumenti che, ad uno ad uno, la mamma aveva riposto, con amore, nella sua valigia, o forse era l'ombra di quel pioppo che, netto, si stagliava sulla sua finestra aperta quando la luna veniva a risvegliare i suoi sogni di bambino che aveva digià smarrito lungo gli argini di quel torrente che trascoloriva al rosso fiamma del sole lontano che se ne moriva tra il viola della campagna dolce e distesa.

Ogni tanto scriveva uno, due periodi e poi ancora a sostare ad immergersi nei sogni o nel ricordo di qualcosa che lo turbava e s'inteneriva come un fanciullo alla carezza lieve della mamma.

Dal suo collo pendeva una collanina sottile sottile che, certamente, custodiva, leggermente posata sul suo cuore, chissà quale immagine di Madonna, un'immagine che, di soppiatto, la mamma portò, allora, alla parrocchia del suo villaggio perchè il buon parroco la benedisse con tutta l'anima.

Oh! come avrei voluto leggere quel che scriveva quel piccolo fante!

Egli scriveva e sognava. Sognava il suo villaggio così diverso della caserma e pensava: «chissà cosa dirà Lulù (il suo fedele cane) a non vederlo ancora spuntare dalla svolta della stradina che conduceva alla collina odorosa di pioppi e di tigli che guardarono la sua tristezza quando andò via e salutò rapidamente ogni cosa con un solo sguardo per non sentirsi mancare il cuore".

Oh certamente Lulù, attendeva sempre e scodinzolava la coda ad ogni sentore amico ad ogni passo che seguiva il solito sentiero, quello che smuoveva gli sterpi secchi sulla scorciatoia del boschetto...

Ma egli non avvertiva niente, non sentiva neanche l'ansia del mio cuore che voleva conoscere ad ogni costo quel che aveva scritto in quelle fitte frasi che riempivano un gran foglio bianco...

* * *

La prima immagine che mi venne incontro nella visita alla bella e funzionale Caserma fu quella del mio fante intento alla scrittura nella sala convegno. Rimasi in sosta come se ricercassi chissà che cosa e mi avvicinai, piano piano. Feci appena in tempo a leggere l'intestazione della sua lunga lettera, diceva: «Cara, adorata mamma mia».

Alfredo Daidone

«UN TRAPANESE AL POLO NORD»

LA PARTENZA

GIORNO 18 MARZO - La Spezia

Finalmente il giorno della partenza!

Fin oggi i giorni sono trascorsi nella febbrile ed appassionata preparazione della nave e del carico di essa. Non comprendo perchè, ho il presentimento che qualche cosa debba venire ad ostacolare il mio entusiasmo. Sono le ore 12 circa; due ore ancora per partire.

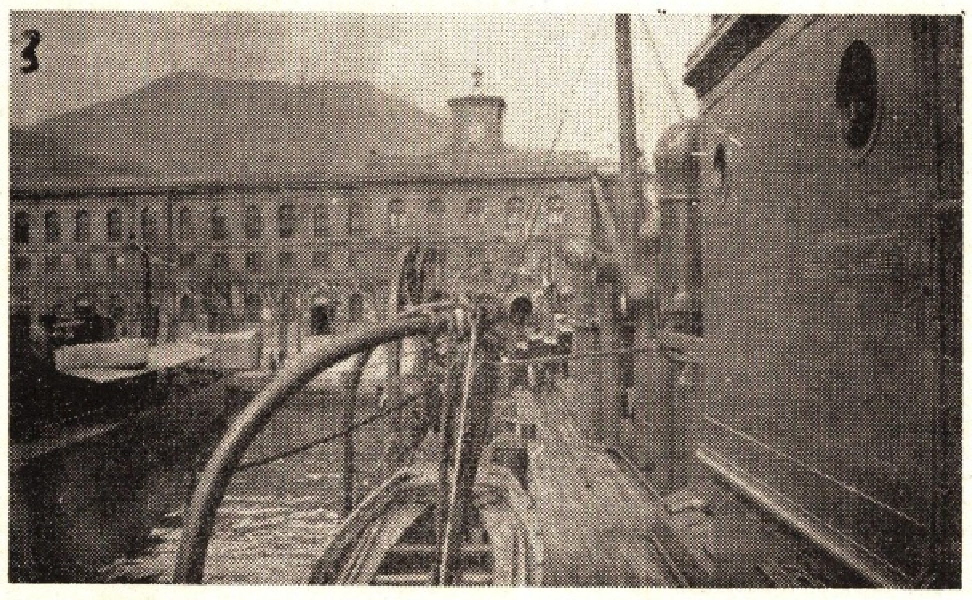
Madido di sudore mi trovo di guardia agli apparati generatori. Incito i fuochisti ad attivare bene i fuochi per essere pronti con le caldaie in pressione al più presto. Pochi minuti sono passati da mezzogiorno quando mi sento chiamare dalle serrette. E' il Direttore di macchina: — Majorana, metti in comunicazione le principali.

— Ricevuto!

Salgo sul primo piano delle serrette e con precauzione, onde evitare i colpi di ariete, apro le principali. Ho appena terminato e mi sento chiamare dall'aiutante: — Majorana, in coperta dal Comandante in 2ª, sbarchi.

Una frecciata al cuore!... Una caldata alla testa mi fa quasi vacillare. Lascio le caldaie in consegna al collega Chiesa e salgo in coperta. Con gli occhi rossi di contenuta rabbia, con il petto gonfio di amarezza e con i nervi contratti cerco il direttore di macchina, ma non lo trovo. Provengo da una grande nave: «La R. N. Duilio» e non vorrei commettere una infrazione disciplinare; ma... uno strappo al regolamento e mi presento direttamente al Comandante in seconda. E' questi un uomo la cui presenza fisica mette una certa soggezione. E' alto, robusto come un Ercole, dalla voce vigorosa ed un po' ruggente.

— Cosa vuoi? — mi dice con tono benevolo. Mi sento incoraggiato.



La «Città di Milano», al molo della «Veleria», in procinto di partire

— Signor Comandante, mi chiamo Majorana, sono stato avvertito qualche minuto fa che debbo sbarcare, desidererei saperne il motivo.

— Come ti chiami? — mi domanda guardandomi dal basso in alto.

— Majorana; desidero sapere perchè debbo sbarcare.

— Non saprei; ad ogni modo vuoi proprio partecipare a questa missione? Ti dispiace sbarcare?

— Moltissimo, Signor Comandante.

— Bene, — mi dice battendomi la mano sulla spalla, vieni dal Comandante in 1ª.

Al Comandante in 1ª il Comandante Baldizzone dice:

— Comandante, questo è il sottocapo che dovrebbe sbarcare; ma non vuole. Cosa ne dice Lei?

— Perchè non vuoi sbarcare? — mi chiede il comandante Romagna.

— Voglio fare anch'io, nella mia modesta parte, qualche cosa per l'impresa.

— Eppure bisogna che sbarchi. L'altro che a momenti imbarcherà è più «ferrato» di te, evidentemente.

— Sig. Comandante, io non sbarco!

Le labbra del Comandante Romagna accennano ad un benevolo sorriso e quindi mi dice: — Chiamami il Direttore di macchina.

A quest'ultimo che giunge dopo pochi minuti egli domanda:

— Come va questo baldo giovane?

— Ottimo su tutti i riguardi; fanno male a sbarcarlo. Telefoni al Comando Superiore e dica che desidero non sbarcare il sottocapo Majorana.

— Grazie Sig. Comandante! E il mio grazie, anche se non contemplato dal regolamento militare, è accolto benevolmente.

Torno alle caldaie ad ultimare il mio turno di guardia; le macchine sono pronte per il moto, ma non si parte ancora. E' un via vai di alte personalità civili e militari; sulla banchina un formicolio di gente e un luccichio di baionette in canna. Sono le ore 16,30 e, smontato di guardia, mi porto in coperta. Il nostromo invita gli amici e i congiunti venuti a salutare qualcuno di bordo a lasciare la nave in partenza. Visitatori a terra!!!...

E le sue tre parole, intercalate dal lungo sibilo del suo fiischietto, fanno eco per tutta la nave.

A poppa sono ad ogni momento squilli di tromba «ammiraglia» in segno di saluto ad alti ufficiali di tutte e tre le armi. Batte quindi posto di manovra mentre a bordo sono ancora poche alte personalità militari e civili.

L'On. Sirianni, sottosegretario alla Marina, con la sua voce cavernosa ci dà il saluto di S. M. il Re e del Primo Ministro. Dopo di lui l'Ammiraglio Monaco ci porge l'augurio della Piazzaforte di La Spezia e della marina tutta.

A bordo ora non vi sono più estranei. A terra è un delirio dell'immensa folla. Viene tirata la passerella.

Il Comandante dalla plancia dà gli ordini per scostare e pare non oda più l'erompente entusiasmo della marea di popolo che sta sul molo.

Il plotone dei solini blù schierato sulla banchina presenta le armi; la folla applaude fragorosamente e quindi, d'un tratto, fa il silenzio più assoluto. Vuole udire l'ultima parola che segnerà l'inizio dell'impresa: «Molla».

Il Comandante si irrigidisce sull'attenti e saluta militarmente. Il suo petto di vecchio marinaio è gonfio di commozione. — «Molla a poppa!».

Un attimo di silenzio ancora; si ode il cavo che cade con uno scroscio sull'acqua. La folla delirante applaude. Viva il Re, grida il Comandante. — Viva il Re, rispondiamo alla voce. E' il «saluto alla voce» che rivolgiamo alla Patria. La nave per alcuni minuti si sente vibrare sotto di noi alla spinta delle possenti macchine.

A terra è uno sventolio di bandierine tricolori, di fazzoletti, un agitare di berretti, di mani che salutano; un vociare confuso di benedizioni, di auguri, di buona fortuna per noi, per il Comandante, per la «Città di Milano»; di evviva per le migliori fortune d'Italia.

Le bande suonano inni patriottici mentre noi ci allontaniamo lentamente. Ci seguirà il cuore generoso del popolo spezino su ogni onda, in ogni lido.

Passiamo dinnanzi alle navi in rada sulle quali gli equipaggi sono schierati e ci rivolgono il «saluto alla voce».

Uno sguardo speciale e commosso rivolgo alla R. N. Duilio, la corazzata da cui provengo, la grande nave sulla quale ho lasciato tanti buoni e cari colleghi che mi sono stati affettuosi amici. Un plotone di marinai dal forte del Varignano ci rivolge l'ultimo saluto della terra Italiana, poi ci troviamo fuori del golfo.

Poco dopo si odono rombi di motori. Una squadriglia di idrovolanti dal cielo ci porge ancora il migliore augurio della Patria. Ad uno ad uno si abbassano fin quasi a sfiorare gli alberi e lasciano cadere sul mare circostante e sulla coperta piccole bandiere del nostro tricolore. Sullo scudo crociato è scritto: Viva il Re, Viva la Patria, Viva la R. N. Città di Milano, Buona Fortuna, Buon Viaggio, Auguri. I piloti ci salutano con la mano fuori della carlinga, poi ritornano verso la terra ferma.

Al tramonto siamo in mare libero; la cara terra si vede in lontananza come una nube confusa; sembra un muraglione posto al limite della immensa distesa azzurra leggermente ondulata, avente per sentinelle le isole Tino, Tinetto e Palmaria.

L'orizzonte si imbruna nel vespro che si avanza. Il mio pensiero va a mia madre, a mio padre ed ai miei due fratelli. Domani ricorre l'onomastico di mia madre; le benedizioni del cielo scendano su di lei.

— La tua partenza mi preoccupa — mi scriveva qualche giorno fa; — ma ne sono orgogliosa.

Il tuo orgoglio è mio, mamma; è la forza del mio entusiasmo. Scende la notte; anche i lontani fari sono scomparsi nella lontananza e nelle tenebre. Tutti i liberi dal servizio ci riuniamo a poppa per la preghiera che con Padre Gianfranceschi (Cappellano della spedizione) ripetiamo devotamente; poi si va a dormire.

In coperta non si ode che il rumore della scia che lascia la nostra nave; tutto è silenzio intorno. Giù, tra mille congegni d'acciaio ubbidienti, vegliano i meccanici per dare vita al cuore possente della nave.

GIORNO 19 MARZO:

Nulla di speciale a bordo. La navigazione procede tranquilla.

GIORNO 20 MARZO:

Il mare comincia un po' ad agitarsi. La nave, come una leggera piuma, viene dolcemente sollevata ed abbassata dalle onde.

Più avanziamo e più il mare si fa cattivo. La burrasca è prossima; il Golfo del Leone accenna a fare sentire le estremità delle sue zampe. Qualche fuochista in caldaia comincia a farsi serio in viso per il malessere ed accusa molta sete. Gli sconsiglio di bere.

— Ma il fuoco mi dissecca le visceri! — Fa niente; è necessario resistere per non sentirsi poi male!

Il mare si ingrossa sempre più. Qualche cosa non bene «rizzata» si sposta e rotola o cade pesantemente. In caldaia ed in macchina si lavora barcollando mentre qualche giovanissimo del mare accusa malessere. Lo incoraggio, lo esorto al lavoro, per distrarlo.

— Non posso più, non mi sento più di stare all'impiedi, — mi dice.

— Alzati, non è possibile, il mare non è tanto cattivo; è bene che ti distragga per sentire meno il mal di mare, non abbatterti, ne vedremo di belle. Sono quelli che non sono mai stati in mare, giovanissimi anche se più anziani di me. Io sono il più giovane a bordo, il più ragazzo.

— Che razza di lupi di mare!

Egli si alza con uno sforzo grande, il capo reclinato su una spalla, barcolla come un ubriaco, apre la porta del forno dentro cui butta una malferma palata di carbone; il suo stomaco non regge più...

La volontà che anima questi bravi ragazzi li sorregge più delle loro effettive forze. Sono come storditi dalla sofferenza del mal di mare; ma compiono il loro dovere. Qualcuno però resta vittima del mal di mare e quelli che rimangono all'impiedi debbono darsi da fare per il «caduto» che però presto «si farà». Le macchine pulsano, questo è l'importante, e la nostra nave avanza sul mare infido.

GIORNO 21 MARZO:

A mezzanotte ritorno a montare di guardia in caldaia i cui locali sono allagati fino al pagliolato. A sbocchi violenti l'acqua scende dai tubi di scarico degli apparecchi «SEE» per l'eiezione fuori bordo delle ceneri. La pompa di sentina non è più capace di esaurire l'acqua che viene giù dal mare. Già si lavora con i piedi immersi nello sporco liquido che dal rullio violento viene sbattuto da una parte all'altra dell'infuocato locale. E' una bolgia infernale. Fuori all'aperto è buio assoluto e il mare irato non permette che un uomo si cali a chiudere le saracinesche dei SEE che si sono «incantate».

Ora l'acqua aumenta sempre più e comincia a riversarsi anche nei locali macchine; la pompa di esaurimento grandi masse accenna a cattivo funzionamento, quindi si incanta, e carbone e ceneri vengono sbattuti da una parte all'altra dallo sciacquio.

L'acqua aumenta e ci giunge fin quasi alle caviglie. Il secondo ufficiale di macchina Sig. Barbieri scende in sentina e tenta di stappare le pigne delle pompe. Nella sua opera è ostacolato dal lurido liquido che gli giunge fino al petto, ma vi riesce. Una buona quantità di acqua viene esaurita; poi il macchinario torna a funzionare.

Ordini vengono impartiti ed eseguiti prontamente con precisione; si ricorre ad ogni mezzo per potere esaurire l'acqua che però continua ad aumentare invadendo i locali caldaie e macchine.

Un certo senso di disagio e di sgomento comincia a serpeggiare tra i coscienti di quanto sta accadendo.

I primi albori. Le grandi onde si rincorrono. L'acqua che ha invaso i locali delle caldaie minaccia di spegnere i fuochi. Si ricorre ad un mezzo estremo: un coraggioso marinaio legato ad una cima si fa calare, sottovento fuori bordo, e chiude le saracinesche dei SEE. L'entrata dell'acqua è preclusa; ma quella che è nei locali è minacciosa.

Le Autorità di La Spezia salgono a bordo, per salutare i partenti

Il fatto desta una certa preoccupazione anche se nessuno, specie i dirigenti vuol farlo notare. L'uno incita l'altro a fare quanto più è possibile, due nuove guarnizioni vengono messe ai coperchi delle «lupe». A bugliolo a bugliolo viene esaurita l'acqua ed a sera, quando il mare accenna a calmarsi, possiamo sentirci un po' sollevati anche se veramente sfiniti. Il pericolo è scongiurato e così possiamo continuare nelle regolari fatiche che la navigazione richiede.

Il forte vento di prora diminuisce la nostra andatura. A mezzogiorno, dopo il pranzo, posso andare a riposare un po'.

D'un tratto sento che la nave sbanda maledettamente. Scatto all'impiedi e corro giù in macchina dove mi precedono il Direttore di macchina ed i comandanti in prima ed in seconda. Tra il personale di guardia è un certo orgasmo. La motrice di sinistra improvvisamente è stata fermata, mentre quella di destra compie pochi giri. L'apparato è in perfetta efficienza, quindi non può trattarsi che di un corpo esterno di resistenza, probabilmente di un cavo all'elica. Il vento impetuoso ed il mare agitato non consigliano di continuare la navigazione fino a Gibilterra. Il Comandante decide allora di virare a dritta ed entrare nel Golfo di Almeria, l'unico riparo più vicino. La navigazione con una sola macchina è difficoltosa, e lenta; alle ore 23 possiamo dare fondo al ridosso. L'ancora non agguanta nel fondo sabbioso, pertanto siamo costretti a salpare e cercare un fondale più propizio. Ora bisogna attendere la luce del giorno per calare il palombaro che visiterà e opererà sulla elica imombilizzata.

ARCANGELO MAJORANA

L'Unità d'Italia

(segue dalla terza pag.)

quisitore borbonico Calabrese, (che proprio in quel momento infieriva contro patrioti marsalesi) arrestandolo e solo l'intervento personale di Garibaldi salvava la vita al Calabrese.

A Salemi, nel pomeriggio del 13 maggio successivo, 875 Trapanesi ed Ericini, comandati da Giuseppe Coppola, si univano ai Garibaldini, ed il successivo giorno 15 partecipavano valorosamente alla battaglia di Calatafimi, contribuendo con il loro numero e con il loro eroico comportamento, alla vittoria di Pianto Romano.

In proposito l'Abba nel suo «Da Quarto a Volturno» scrive testualmente:

«Le squadre arrivano da ogni parte, a cavallo, a piedi, a centinaia, una diavoleria. E hanno trombe che suonano d'un gusto! Ho veduto dei montanari armati fino ai denti, con certe faccie sgherre, e certi occhi che paiono bocche di pistole. Tutta questa gente è condotta da gentiluomini ai quali obbedisce devota».

A Palermo, dopo i violenti combattimenti, la resa dei Borbonici veniva trattata da Francesco Crispi e Salvatore Calvino, che era entrato in quella eroica Città, combattendo alla testa di Garibaldini e degli insorti di Rosolino Pilo, in soccorso del quale il Calvino era stato inviato da Garibaldi.

Il Colonnello Enrico Fardella si univa alle squadre comandate dal Coppola le quali, dopo aver preso parte alla battaglia di Calatafimi, erano state inviate da Garibaldi verso Trapani, per liberarla dalle truppe borboniche che vi erano asserragliate ed alle quali i falò, che ogni notte fiammeggiavano sulle vicine montagne, incutevano terrore.

Il 2 giugno la guarnigione borbonica, abbandonava improvvisamente Trapani, imbarcandosi per Messina, mentre Enrico Fardella assumeva la carica di Governatore della Città e Mario Palizzolo, ferito a Calatafimi, assumeva quella di Governatore provvisorio della Provincia.

Con decreto di Garibaldi in data 17 giugno 1860, il Marchese Vincenzo Fardella di Torre Arsa, che, nel frattempo, dopo undici anni di esilio, era ritornato nell'Isola, veniva nominato «Segretario di Stato con l'incarico di presiedere nell'assenza del Dittatore il Consiglio dei Segretari».

Enrico Fardella, lasciata quindi la carica di Governatore provvisorio di Trapani, accorreva, con una folta schiera di trapanesi al seguito di Garibaldi, combattendo da Milazzo in poi. Nella battaglia decisiva di Santa Maria di Capua, al comando di un Reggimento, si copriva di gloria, tanto che il Ministro della Guerra, Cosenz, decretava, l'encomio solenne al Reggimento stesso, mentre Enrico Fardella veniva nominato Comandante interinale della Brigata, al posto del Generale Milbtz, ferito in combattimento.

Due anni dopo, durante la Sua visita a Trapani, Giuseppe Garibaldi, rivolgendosi «al popolo «bravo» e «devoto», appartenente a quel popolo che ha dato tanti esempi di eroismo, che è stato tante volte l'iniziatore della libertà nel nostro Paese»... «il popolo di Sicilia per tre volte iniziatore della libertà della Penisola»..., «ricordava ed additava ad esempio il Reggimento comandato sul campo di battaglia dal Colonnello Enrico Fardella, onore delle armi italiane» (De Stefano - I Fardella di Torre Arsa).

Caduto il Regno Borbonico, il 21 ottobre 1860, il nostro Popolo, con 5464 voti favorevoli e due contrari, consacrava la indissolubile unione di Trapani all'Italia.

I risultati del Plebiscito di Trapani, venivano comunicati al Re Vittorio Emanuele da una commissione di cittadini, nominata dal Consiglio Comunale e composta dal Marchese Vincenzo Fardella di Torrearsa, dall'Avvocato Gaspare Lombardo Arceri, Presidente del Consiglio Comunale e dal Barone Michele Fardella di Mokarta, Presidente del Municipio, i quali esprimevano anche al Sovrano l'omaggio della nostra Cittadinanza.

Mentre il Centenario del Risorgimento, onusto di Storia, volge al tramonto, ricordiamo la nostra Città, che sempre alta fece sventolare la bandiera della Libertà ed onoriamo «I Padri Trapanesi», che sfidarono ogni pericolo per il raggiungimento del loro ideale.

Essi appartennero a tutti i ceti sociali: nobili, popolani, intellettuali, studenti, sacerdoti e contadini e caddero sulle barricate, morirono in esilio e soffrirono carceri, torture e persecuzioni per l'Unità d'Italia.

Congiura Boiardi

(segue dalla terza pag.)

tore V. Dombrovskij, lo scenografo Isaak Scpinel, il costumista Leonid Naumov, il musicista Serghej Prokrofiev e gli auito registi B. Svenscnikov e L. Indenbom.

Gli interpreti, tutti bene al loro posto e nel loro ruolo sono: Nikolai Cerkasov (Ivan IV), Ludmila Zelikovskaja (Anastasia sua moglie), Serafima Birman (Eufrosina Starizkaja), Piotr Kadocnicov (Vladimir Andrejvic), M. Naznvanov (principe Andrej Kurbskij), Alexandr Abrikosov (principe Fedor Kolitcev), A. Mgebrov (il metropolita Pimen), Michail Jarov (Maliuta Skuratov), Aleksei Bucma (Basmanov), Michail Kuznetzov (Fedor), Vsevolod Pudavkin (Nicolai, il fanatico).

SANITARI
A TRAPANI

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista Malattie Apparato Digerente - Sangue e Ricambio - Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 Tel. 34-60
Riceve dalle ore 12 alle 14

Dr. DOMENICO LAUDICINA
Medico - Chirurgo
dentista - malattie della bocca - radiografia dei denti
Via Libertà, 67 - Tel. 16-32

TRAPANI
INDIRIZZI UTILI
Guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP.
Brevetti FICHET casseforti - Via Torrearsa, 9 - Telefono 3265

LAVANDERIE E TINTORIE
LAVALAMPO - Via Libertà, 19 - Tel.2118 - G. B. Fardella,167

MAGLIERIE
CASA DELLA MAGLIERIA - Via Torrearsa, 61 - Tel. 1510

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI
COSTANTINO SPARTACO - Via Torrearsa, 56 - Tel. 18-61
A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - Telefono 23-85

PER LA PUBBLICITA' SU QUESTO GIORNALE
RIVOLGERSI ESCLUSIVAMENTE ALLA
SPI
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA
Via Roma 405 - PALERMO - Tel. 14316 - 10069
oppure direttamente al giornale
Via Bonaiuto 20 - 22
Telefono n. 20 - 23

Crisi al Comune di Castelvetrano

Un richiamo al senso di responsabilità

Dicemmo in un precedente servizio che all'insegna del confusionismo era nata a Castelvetrano una maggioranza consiliare di tipo milazziano che non poteva fornire alcuna garanzia di efficienza e di stabilità amministrativa. A distanza di un mese la maggioranza espressa dalla affrettata convergenza del P.C.I. P.S.I. ed U.S.C.S. si è sfaldata per il ritiro del proprio appoggio agli altri due partiti da parte dell'U.S.C.S.

In fondo non era necessario essere dotati di virtù divinatorie per ritenere che la vita di quella maggioranza sarebbe stata effimera certamente ingloriosa ed avrebbe coinvolto la responsabilità dei tre partiti i quali, per essersi imbarcati in una navicella senza timone hanno la responsabilità di avere accentuato il clima di confusione latente nella vita amministrativa del nostro comune.

Un'amministrazione ed una maggioranza non sono nè devono essere frutto di incauta improvvisazione; ove ciò avvenga (ed è avvenuto) non deve dirsi che si vuole dare comunque un'amministrazione alla città per fronteggiare perentoriamente gli assilli e gli affanni della comunità cittadina, ma si deve avere il coraggio di affermare che si vuole esercitare il potere per il potere in barba ed in dispregio degli interessi popolari.

Nell'ultima seduta del consiglio comunale dopo le dichiarazioni del Sindaco Di Bella, estremamente gravi perchè contenenti tutta una somma di invettive contro l'U.S.C.S. accusata di essere asservita a gruppi del sottobosco politico e di avere rinnegato in sede locale la politica perseguita in Sicilia, si è sviluppato un intenso e certamente proficuo dibattito che ha il merito di avere chiarito le rispettive posizioni dei vari gruppi politici.

Interessanti sono state le dichiarazioni del consigliere Giuseppe Gallo capo del gruppo consiliare socialista per il quale era da considerarsi innaturale la maggioranza che si era sfaldata. E' da ritenersi che con questa dichiarazione l'esponente socialista abbia voluto escludere che il suo partito in sede locale possa farsi partecipe di possibili riedizioni del frontismo milazziano. Nella medesima seduta ha preso la parola il prof. Luciano Messina, capo del gruppo democristiano, il quale ha detto che la DC salutò con compostezza la formazione della maggioranza consiliare avanzando ad un tempo delle riserve in ordine alla sua funzionalità ed alla sua omogeneità. Ha continuato dicendo che bisognava che i consiglieri della improvvisata maggioranza si guardassero in faccia ed approfondissero i punti della loro intesa piuttosto che farsi trascinare da una ventata di qualunquistica euforia; in questo modo non sarebbe sata scoperta una maggioranza fantasma. Quali adesso le prospettive, alla vigilia della convocazione del consiglio, per la soluzione della crisi che travaglia la vita del nostro comune?

Certamente precarie e poche sono tali prospettive poichè la topografia consiliare non permette il varo di organiche soluzioni con maggioranze precostituite. Forse l'unica via d'uscita è da ricercarsi nel tentativo di formare una giunta di minoranza che attraverso la formula del centro-sinistra stimoli il senso della responsabilità degli altri gruppi e di quei consiglieri che vogliono stare in posizione di benevola attesa.

La D.C. che fin dall'inizio con acuta consapevolezza e con intelligente visione ha assunto una nitida e responsabile posizione indica la strada lungo la quale ci si deve avviare onde dare al problema della direzione della vita amministrativa della nostra città non la soluzione più idonea ma la meno infelice.

Vito Lipari

«Un Ballo in Maschera» al Massimo di Palermo

«Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi è stata la seconda opera messa in scena, Venerdì 20 Gennaio, dal Teatro Massimo di Palermo per la stagione lirica in corso.

Il Teatro, gremito di pubblico, era la più valida smentita alle voci di coloro i quali vogliono attribuire la crisi dello spettacolo lirico proprio al disinteresse ed alla carenza di partecipazione delle masse.

L'edizione del capolavoro verdiano alla quale abbiamo assistito Venerdì sera, può essere considerata senz'altro eccezionale: il nome del maestro concertatore e direttore ed il «cast» degli interpreti costituivano di per se stessi una garanzia di successo.

Tullio Serafin, direttore d'orchestra, le cui doti eccezionali, come concertatore ed uomo di teatro, sono state consacrate da tanti anni di splendida carriera, ha posto l'accento sui punti più belli della partitura verdiana, la quale contiene in embrione gli elementi della successiva evoluzione di Verdi, che ebbe a concretarsi nella funzione di maggior rilievo attribuita all'orchestra e nel più raffinato trattamento della medesima, quanto a colore ed effetti timbrici.

Una delle prove più evidenti è fornita dal mirabile duetto Amelia-Riccardo, del secondo atto dell'opera.

Per quanto riguarda gli interpreti vocali, sentiamo il dovere di citare per primo il tenore Carlo Bergozzi, che ricordiamo come eccezionale interprete delle ottime edizioni di «Don Carlos» e «Forza del Destino» al «Luglio Musicale Trapanese». Bergonzi, uno dei migliori tenori del momento, possiede un timbro ed un colore particolarmente adatti alle opere verdiane, delle quali è interprete sobrio, raffinato, sensibilissimo.

Margherita Roberti, nelle vesti di Amelia, ha messo in mostra doti vocali di primissimo ordine, quali del resto le sono unitamente riconosciute, facendo sfoggio di una voce limpida ed estesa, di una intonazione perfetta, di una dizione elegante e corretta. La Roberti possiede anche una bella ed aggraziata figura.

Nella breve ma incisiva parte di Ulrica, abbiamo ascoltato il mezzo-soprano Genia Las, che possiede doti vocali e sceniche apprezzabili ed è capace di dare particolare rilievo alle note del registro grave.

Eugenia Ratti è stata un «Oscar», brillante, piena di grazia e leggiadria.

Mario Zanasi, già applaudito ne «I Puritani» ha dato vita al personaggio di Renato, con la sua voce particolarmente duttile e la sua figura elegante e nobilmente atteggiata.

Perfettamente a posto nei ruoli di Samuel e Tom, i bassi Enrico Campi ed Antonio Zerbini.

Bene gli altri.

Carlo Piccinato ha curato la regia con intelligenza e buon gusto, pur senza scostarsi dagli schemi tradizionali.

Le scene di Nicola Benois rendevano appieno l'atmosfera cupa che predomina in quest'opera verdiana.

Il successo è stato vivissimo, con molti applausi a scena aperta ed intense e prolungate ovazioni al termine di ogni atto.

G. L.

Al Circolo Universitario Marsalese

Dibattito sui problemi cittadini

Nel ciclo delle manifestazioni culturali del Circolo Universitario Marsalese c'è stato sabato u.s. nei locali del circolo stesso un dibattito sul tema: «*Della sistemazione più opportuna delle zone fuori Porta Nuova*».

Alla singolare riunione hanno preso parte alcuni tra i più qualificati esponenti della cultura della nostra cittadina, oltre a numerosi consiglieri comunali, allo assessore alla pubblica istruzione della giunta del nostro comune Prof. Lombardo Angotta ed a molti quotati tecnici.

Ha presentato il dibattito, primo di una serie che da tutti ci si augura lunga, il presidente della associazione degli universitari di Marsala Dottor Carlo Pellegrino ed ha aperto la discussione, mantenendone la direzione, l'universitario Giovanni Lombardo il quale ha introdotto il tema ed ha fissato le modalità da seguire.

Il primo a prendere la parola è stato l'assessore alla P. I. prof. Lombardo Angotta che ha letto agli intervenuti una sua relazione diretta all'assessorato al turismo di Palermo ove si fa presente la condizione di miserevole abbandono in cui è tenuta la zona in questione, additando inoltre un modo per valorizzare il luogo procedendo all'esproprio della proprietà privata mediante congrua retribuzione e chiedendo perciò un contributo alla sovraintendenza al turismo per attuare il piano. Ciò non senza prima avere dimostrato chiaramente e con prove tangibili la esistenza innegabile di una importantissima città romana sepolta e non di un villaggio fenicio di scarsa importanza come taluni hanno affermato. Il nostro concittadino ci ha inoltre messo al corrente del successo relativo che ha già ottenuto la sua relazione, successo evidenziato sopratutto dal fatto che l'assessore regionale al turismo Antonio Paternò in persona ed in veste ufficiale venerdì 20 è venuto a Marsala per fare dei sopraluoghi e constatare personalmente.

Durante la riunione è stato posto l'accento sulla pessima estensione urbanistica della città, dei suoi molti problemi e per risolverli nel modo più opportuno e veloce. L'Architetto Giuseppe Romeo ha presentato tecnicamente la questione dello scavo ed ha sostenuto la necessità di realizzare una *zona di verde attrezzato con isola archeologica*, tesi questa che era stata prima presentata con parole chiare (anche se non referenziate dal piano tecnico dell'architetto) dal prof. Aldo Ruggeri, profondo studioso del problema. Molti altri dotti interventi si sono avuti, tutti tendenti a chiarire ed a illustrare ancora di più il problema.

Degno di nota l'invito rivolto da parte del Prof. Antonino Giacalone all'amministrazione comunale, affinchè faccia eseguire dei rilievi fotometrici nel posto e fornisca le prove agli organi competenti statali e regionali, dell'esistenza reale di materiale archeologico di grande valore. Le autorità riceveranno da questo fatto l'impulso necessario ad agire finalmente in modo concreto.

Infine su proposta del Dott. Giuseppe Romeo si è deciso di costituire un comitato altamente qualificato che si interessi direttamente della questione e ne segua da vicino gli eventuali sviluppi.

Ha chiuso la discussione l'universitario Giovanni Lombardo ringraziando tutti gli intervenuti e innanzi tutto coloro che hanno preso parte attivamente alla riunione, augurandosi infine che questo genere di pomeriggi culturali promossi dagli universitari valga ad attirare l'attenzione sui numerosi problemi che travagliano la nostra città.

Uccio Parrinello

Nella Parrocchia Maria Ausiliatrice di Marsala

Festa di San Giovanni Bosco

L'Unione degli Ex-Allievi salesiani di Marsala comunica:

Allo scopo di consentire una larga partecipazione di ex-Allievi salesiani marsalesi alla festa di S. Giovanni Bosco che annualmente si celebra il 31 Gennaio, quest'anno tale ricorrenza viene anticipata a Domenica 29 gennaio c. a.

La festività di San Giovanni Bosco sarà preceduta da un triduo che avrà inizio il 26 gennaio. Alle ore 18,30 sarà celebrata la S. Messa, alle ore 17 la predica e la Benedizione.

La festa esterna di S. Giovanni Bosco inizierà la mattina del 29 c. m. e seguirà il seguente programma:

6,30 - 7,30 - 8,30 - S. Messe.

9,30 - S. Messa per gli Oratoriani.

11 - Messa cantata per gli ex-Allievi.

18 - Prima Conferenza annuale per i Cooperatori nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

19 - Messa vespertina.

La festa liturgica di S. Giovanni Bosco si celebrerà il 31 c. m, giorno in cui inizieranno nella Parrocchia le SS. Quantore.

Essa avrà il seguente programma:

Ore 6,30 - 7,30: SS. Messe.

Ore 9,30: S. Messa celebrata da Sua Ecc. Mons. Gioacchina Di Leo.

Ore 10,30: S. Messa solenne.

Ore 11,15: Esposizione del SS. Sacramento.

Ore 18,30: S. Messa Vespertina celebrata da S. Ecc. Mons. Umberto Altomare, Vescovo Ausiliare, con predica e benedizione Eucaristica.

N. B. La predica del triduo di S. Giovanni Bosco sarà tenuta dal Rev. Sac. Don Andronico, Salesiano.

Tutti gli ex-Allievi, i Cooperatori e gli Amici dell'Opera Salesiana sono invitati a prendere parte alla solenne celebrazione della festa del SANTO DEI GIOVANI, che dal Cielo sorridente ci benedice.

Obbligo della denuncia da parte dei titolari delle imprese commerciali

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica:

«Il 1° dicembre 1960 è entrata in vigore la legge 27 novembre 1960, n. 1397, (pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale n. 293 del 30 novembre 1960), che estende agli esercenti delle attività commerciali l'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Pertanto i titolari di imprese commerciali soggetti alla legge in parola, dovranno provvedere all'inoltro della denuncia, ai sensi dell'art. 4, alla Commissione provinciale e lenchi nominativi, istituita presso la predetta Camera di Commercio, Industria e Agricoltura.

L'obbligo della denuncia incombe:

— agli esercenti piccole imprese commerciali;

— agli ausiliari del commercio: agenti e rappresentanti, mediatori, commissionari;

— ai venditori ambulanti;

— ai titolari o condùttori in proprio di rivendite di giornali;

— alle guide turistiche ed alpine, agli interpreti, ai corrieri e portatori alpini;

Per sè, per i familiari, parenti ed affini entro il terzo grado che lavorino abitualmente nell'azienda, semprechè non siano soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie quali lavoratori dipendenti, nonchè per i rispettivi familiari a carico.

La denuncia di cui all'art. 4 deve essere presentata alla Segreteria della Commissione provinciale (presso la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura) o inoltrata alla medesima, sia mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, sia per il tramite del Comune di residenza *entro il termine massimo del* 29 *gennaio* 1961.

Nel caso di omessa denuncia o di denuncia infedele la Commissione provinciale procede alla iscrizione negli elenchi sulla base di elementi accertati d'Ufficio.

Gli interessati potranno avere gl opportuni chiarimenti sulle modalità della denuncia rivolgendosi alla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura o al Segretario del Comune».

La schedina de IL FARO

ENALOTTO

CONCORSO PRONOSTICO GESTITO DALL'ENAL

N.	RUOTE DEL LOTTO		FIGLIA 1	2	3	4	5	6
1	BARI	PRIMI ESTRATTI	2	1	X			
2	CAGLIARI		1					
3	FIRENZE		1	2				
4	GENOVA		2	1				
5	MILANO		X	2				
6	NAPOLI		1					
7	PALERMO		2	1	X			
8	ROMA		2					
9	TORINO		1					
10	VENEZIA		X					
11	NAPOLI	SECONDO ESTRATTO	1					
12	ROMA		X					

Concorso n. 4 del 30 gennaio 1961

FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DI PASQUALE MARINO

La difesa antiparassitaria del carciofo

Uno dei fattori che hanno consentito, soprattutto in questi ultimi anni, la diffusione della coltivazione del carciofo, si identifica nella possibilità di ottenere redditi molti alti.

Attualmente, con l'impiego delle più razionali pratiche colturali, il carciofo può dare redditi sempre più elevati a condizione però che venga attuata la lotta contro i numerosi parassiti che lo possono colpire in tutti gli stadi di sviluppo.

E' opportuno, pertanto, passare in rassegna le più diffuse avversità cui vanno soggetti i carciofeti; avversità sia di origine animale, che di origine vegetale (malattie crittogamiche), esponendo anche i danni che arrecano ed i più moderni mezzi di lotta per combatterle.

I parassiti od avversità animali sono i più dannosi. In primo luogo si deve parlare degli insetti terricoli (elateridi, grillotalpa, maggiolino, bibio, tipula, ecc.), cioè di quegli insetti che vivono nel terreno e si nutrono delle radichette, radici e colletto radicale causando numerose fallanze.

Tali parassiti si possono facilmente distruggere disinfestando il suolo mediante impolveramenti del terreno con prodotti a base di eptacloro (vedi geo-eptacloro Kg. 25-30/HA). Ciò si può effettuare all'impianto del carciofeto, incorporando la polvere insetticida da solo o insieme ai comuni concimi,o in coincidenza con i normali lavori superficiali di cui abbisogna il carciofeto periodicamente.

Tralasciando i coleottteri crisomelidi che danneggiano la parte fogliare rodendo il parenchima delle foglie, dobbiamo, invece, ricordare gli afidi neri che, attaccando le giovani foglie ed i primi capolini in via di sviluppo, succhiano la linfa provocando raggrinzimenti e, a volte, il disseccamento delle parti attaccate. Di tali parassiti si può avere facilmente ragione effettuando ,al loro primo apparire, una irrorazione con prodotti a base di paratione (vedi Fostox E 50, Carposan 50, Malatox P 20 - 150 gr/hl).

Gravi danni sono causati dai punteruoli (Apion e Larinus) che in primavera si portano sui carciofi nutrendosi delle foglie, degli steli e dei capolini, e deponendo le uova fra le squame dei capolini e la peluria delle foglie. Le larve nate da tali uova — e sono queste che recano i danni maggiori — iniziano una grande attività fitofaga, comportando una ridotta produzione ed anche la morte delle piante, oppure, anche se distruggono completamente i capolini, li rendono deprezzati commercialmente tanto che vengono denominati «carciofi larinati».

Per difendere il carciofeto da tali parassiti è bene orientare la lotta verso la distruzione degli adulti, iniziando le irrorazioni all'apparire degli stessi (marzo - aprile) allo scopo di evitare i danni da loro causati ed impedire l'ovo-deposizione. I trattamenti, intervallati di circa 15-20 giorni l'uno dall'altro, vanno effettuati con prodotti a base di eptacloro (vedi Eptacloro E 25-250 gr/hl) o con prodotti costituiti da miscele fra cloro e fosforo-derivati (vedi Saitofos, Cyclor E sinergizzato, Didifos e Tetrafid - 300 gr/hl).

Gravi avversità animali del carciofeto sono da considerarsi gli attacchi di due farfalline o microlepidotteri: l'Idrecia e la Gelechia. La prima depone uova sulle piante prossime a formare l'infiorescenza per cui le larve dapprima rodono le giovani foglioline, poi penetrano nei tessuti dei capolini e discendono fino alle radici rendendo invendibili i carciofi. La seconda, invece, depone le uova verso la fine di settembre da cui nascono le larve che dapprima rodono la parte apicale delle foglioline e successivamente, tramite una galleria lungo la nervatura della foglia, si portano all'ascella fogliare da dove penetrano nello stelo attraverso il quale raggiungono il capolino invadendolo e rovinandolo, per cui lo rendono incommerciabile.

L'idrecia e la gelechia si possono combattere effettuando irrorazioni con prodotti costituiti da miscele di D.D.T. ed Esterefosforici, oppure con un prodotto a base di carbammato, tipo Pomex (il più idoneo esistente oggi in commercio) alla dose di 150-200 gr/hl.

Infine, tra i parassiti animali, c'è da ricordare le chiocciole e le limacce babalucio) che, raggiungendo i capolini, rodono le squame provocando gravi deprezzamenti commerciali del prodotto. Il metodo migliore per lottare tali parassiti è dato dall'impiego delle esche avvelenate con prodotti a base di metaleide e distribuite lungo il carciofeto.

Le avversità vegetali o malattie crittogamiche sono le meno preoccupanti e le meno numerose. Tra esse, difatti, basta ricordare la peronospora, che non è molto frequente e si combatte facilmente con gli acuprici e lo iodio, che provoca delle macchie giallastre sulle foglie e viene agevolmente lottato effettuando irrorazioni con zolfo bagnabile semplice o con zolfo bagnabile colloidale.

Lucio Guerrera

NOTIZIE UTILI per il mese di Febbraio

I frutticoltori, che intendono praticare la difesa invernale dei peri, meli e peschi, devono intervenire entro questo mese, non appena sarà iniziata la ripresa vegetativa, impiegando polisolfuro di calcio o di bario al primo rigonfiamento delle gemme e prodotti a base di oli minerali bianchi ed esterefosforici (vedi Paratoil) nella fase di liberazione delle gemme stesse.

Nell'oliveto si deve intervenire contro il Fleotribo impiegando prodotti a base di Eptacloro (vedi Eptacloro E 25).

Per il diserbo del grano, verso la fine del mese (se il grano ha già sviluppato la sesta fogliolina) si dovrà intervenire con una delle due formulazioni dell'acido 2-4 D a acido diclorofenossiacetico (vedi Erbitox S40 ed Erbitox LV4).

Nel corso di questo mese si inizieranno i lavori di preparazione del terreno per le semine primaverili: in tale occasione sarà opportuno procedere alla disinfestazione del suolo con geo-eptacloro. (Kg. 25-30-HA) o altri prodotti similari.

Istituita l'autolinea Trapani-Baglionovo

Baglionovo, popoloso centro rurale del trapanese, ha finito di essere isolato dal capoluogo. Un servizio di linea trisettimanale è stato autorizzato all'AST dall'Assessore Regionale ai Trasporti on.le Domenico Pettini che ne era sato vivamente interessato dall'Assessore comunale Calcara al quale ha così telegrafato:

«Aderendo sue reiterate vivissime sollecitazioni lieto comunicole di avere accordato data odierna collegamento Trapani con Baglionovo punto cordialità Pettini Assessore Regionale Trasporti».

All'on. Pettini l'assessore Calcara ha espresso telegraficamente la gratitudine ed il ringraziamento della popolazione interessata ringraziamento che noi rinnoviamo da queste colonne.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio . . . . . L. 15.741.314.000

Riserva speciale Credito Industriale . . . L. 4.000.000.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

SEDI NELLE PRINCIPALI CITTA' D'ITALIA

Più di 200 Agenzie

UFFICI DI RAPPRESENTANZA:

LONDRA - 1, Great Winchester Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

NEW YORK - 37, Wall Street

PARIGI - 62, Rue La Boétie

FILIALE ALL'ESTERO:

TRIPOLI d'Africa

FARO SPORT

Favorita dal goal iniziale di Tomassoni la vittoria del Trapani sul Chieti

Grande richiamo della prima di ritorno: il grande incontro fra il Trapani ed il Cosenza, indubbiamente la più bella e quotata squadra del girone

Cauto e cheto, il Chieti stava tracciando, al trillo d'apertura, i suoi abituali temi difensivi, quando il Trapani con Tomassoni, abilmente utilizzando di scatto un pallone in profondità, riusciva a precedere d'un attimo Rosati sulla palla sospinta in area teatina, forse da Sassi, insaccandola senza misericordia da pochi passi. Naturalmente non c'era più nulla da fare per gli ospiti e naufragavano così malamente tutti i piani, da loro prestabiliti, per tentare anche a Trapani lo «0-0» da Rosati e compagni raccolto ed imposto in precedenti vicende di campionato a molte squadre come la Reggina, il Marsala, ed allo stesso Cosenza, naturalmente sul campo di gioco teatino. Non è grande squadra quella allenata e presentata dalla vecchia volpe Rosati che col pelo perde lo scatto ma non ancora la efficienza. Il quasi immediato vantaggio del Trapani apriva il gioco ad un miglior spettacolo per il pubblico cittadino, anche se il Chieti non doveva palesare grandi numeri. Gli ospiti, limitando la tattica al minimo, e naturalmente libero Rosati al quale il compagno Sarti dava volentieri una mano assumendosi il controllo del centrattacco Ferrari, cercarono di adoperarsi per ridurre al minimo la vittoria del Trapani che malgrado tutto sfoggia in classifica il più proficuo attacco del girone; e di reti per un pezzo non ne sono venute al punto che la seconda, per il Trapani, doveva realizzarsi su rigore e non su azione manovrata. Un rigore che molti spettatori non hanno visto, ma che l'arbitro fu pronto a ravvisare, nell'azione che apponeva Rosati a Ferrari, mettendo il pallone sul disco bianco senza la minima protesta dei difensori nero-verdi del Chieti. Anche stavolta a realizzare era Tomassoni apparso in giornata di particolare brio ed incisività, così da meritare la palma del migliore in campo. Se gli altri componenti la prima linea del Trapani avessero giocato con lo stesso piglio, il modesto ma generoso complesso ospite avrebbe subite reti su reti, mentre, al contrario, il monte-goals messo a segno dai granata, in casacca bianca stavolta doveva risultare limitato alla doppietta di Tomassoni, la seconda su rigore, ed a quella girata di Castaldi, che non si dimenticherà facilmente, perchè è stata un capolavoro di tempismo e di precisione, un vero gioiello calcistico per dirla in termini più specchianti.

Blocca Rosati, dinanzi a Ferrari

Il Trapani ha vinto dunque senza soverchia fatica il suo ultimo confronto di casa del girone di andata. Ha raggiunto in classifica 24 punti come il Cosenza che, avendo disputato una partita in meno, è virtualmente il vincitore della prima parte del campionato, di quella, forse, più difficile e che abitualmente designa il vincitore dell'annata. Già questo secondo posto che pone il Trapani a ridosso del Cosenza, lungamente provvisto di validi rincalzi, è un premio per una Società, come quella trapanese, partita senza eccessive mire di classifica. Il Trapani che malgrado qualche disavventura vanta il maggior numero di reti messe a segno, pur col suo attacco stanco e non certamente ricco di pedine al punto che deve ricorrere alla generosità di un mediano per avvicendare col Cosenza per molte domeniche qualche infortunato, in tandem ha chiuso al primo traguardo un Siracusa attrezzato per vincere il girone, ansioso com'è di allinearsi col Messina e col Palermo; ha chiuso anche un Taranto, partito come spauracchio. Ciò fa dire agli appassionati che questa doveva essere la volta buona. Ancora però non disarmano i tifosi e non è detto che, alla fin fine, il Trapani non debba far fare brutti sogni allo stesso Cosenza che per intanto sarà il primo avversario del Trapani alla prima del girone di ritorno. *Trapani-Cosenza*» sarà l'incontro di gran richiamo per la prima di ritorno. Anche l'incontro Siracusa-Lecce sbiadisce d'interesse al confronto. All'andata il Trapani ha lasciato male i tifosi calabresi costringedo i lupi silani allo «0-0». Il confronto diretto è in vantaggio per intanto per il Trapani che, malgrado non vanti un morale altissimo, aspetta sul proprio campo e con fieri propositi gli anelanti alla divisione superiore. Il Cosenza sa bene che la strada che porta alla «B» comincia da Trapani e quindi utilizzerà i recuperi di domenica prossima per tener su la squadra in attesa del grande confronto diretto che può già delineare le posizioni di domani. Il Trapani dovrebbe fare altrettanto per presentare il «big-match» la squadra nella migliore efficienza possibile così da garentire un risultato di grande rilievo. Al Trapani manca la «carica» per il grande incontro che farà storia e certamente Dugini sa quel che vale (e quali riconoscimenti ne verranno) per il Trapani e per lui stesso, una vittoria sul quotatissimo Cosenza.

Acrobatica rovesciata di Castaldi: il pallone finirà in rete. E' la terza rete del Trapani

Andrea Castellano

Tattica indovinata del Marsala e nuova vittoria a Pescara

PESCARA, 24

Nostro servizio

Questo Marsala, che Orzan pare abbia cambiato di punto in bianco, venuto a Pescara ha tenuto fede alla tradizione che lo voleva vittorioso, ed ha anche confermato l'ottimo grado di forma del complesso siculo.

Una sola rete, quella ottenuta da Perli al 25' del primo tempo con un tiro fortissimo all'incrocio dei pali, e poi una condotta di gara guardinga che ha resovana l'azione dei pescaresi che insediatisi in zona d'attacco hanno invano inseguito la chimera di un goal che segnasse il desiato pareggio.

E dire che ad eccezione del forte Barletta, tutte le altre visitatrici dell'Adriatico hanno dovuto lasciare le penne a Pescara contro un attacco che conta ben 23 reti all'attivo, quasi tutte segnate in casa.

Stavolta però contro il quintetto attaccante di Mupo vi era una difesa granitica e disinvolta in cui Strada, ha giganteggiato lasciando spesso nonostante l'attacco continuo dei pescaresi, il bravo Grandi... a guardare.

Quando, infatti, il veloce Natteri riusciva a superare il pur decisivo Crivellente, incappava nella guardia di Strada, battitore libero, che lo fermava inesorabilmente. Lo stesso avveniva per gli altri e così Strada, per una ben congegnata tattica difensiva, spazzava via dall'area marsalese tutti i palloni che, con fatica i pescaresi riuscivano ivi a portare. Ciò non soltanto per una certa qual incapacità degli attaccanti pescaresi quanto invece per l'accorta tattica dei marsalesi che avevano arretrato De Corte e Marin lasciando, e non sempre perchè sovente anche La Volpicella non disdegnava di venire a dare una mano ai compagni in fase difensiva, al trio avanzato di Minto, Perli e La Volpicella lo incarico di tentare il contropiede. Ma a parte la tattica indovinata voluta da Orzan, c'è da ammirare questi giocatori marsalesi che hano messo in pratica i consigli del loro allenatore in modo encomiabile, con idee chiare e con azioni sincrone che testimoniano come questa squadra sia ormai definitivamente avviata verso una più consona posizione di classifica. Già i risultati positivi ottenuti, quella a largo punteggio contro il Taranto e l'altra striminzata contro il Bisceglie, avevano fatto comprendere come la squadra siciliana fosse avviata verso la ripresa, ma, qui a Pescara si speravà, anzi si era quasi certi, di poter fermare il Marsala. Invece, nulla di tutto questo: il Marsala ha vinto superando la squadra marchigiana più di quanto non lo dica lo stesso risultato. Gli stessi aternini, non hanno così, anche se a malincuore, potuto lesinare alla squadra ospite gli applausi ed hanno dovuto ammettere a fine gara che se il Marsala avesse oggi osato di più avrebbe sicuramente lasciato l'Adriatico con un altro successo come quello registrato qualche settimana fa a Taranto. Noi, comunque non siamo di questo parere, perchè senza quella tattica gagliarda e guardinga Natteri avrebbe certamente fatto centro, almeno un paio di volte e chissa se altrettanto sarebbe successo per Perli e compagni.

Ecco perchè noi diamo atto a Orzan di aver fatto giocare la sua squadra come si conviene su un campo ostico quale era da ritenersi quello del Pescara e come ormai tutti gli allenatori son soliti fare sul campo avverso. A merito di Orzan e più ancora dei suoi giocatori, è da ascriversi, come abbiamo già detto, una condotta difensiva messa in atto con idee chiare che testimoniano come la squadra siciliana sia da considerarsi ormai una avversaria difficile per tutti.

A prova di ciò fanno fede le due reti mancate dal Marsala di cui l'ultima sul finire della gara avrebbe meritato un esito migliore che non la platonica preoccupazione dei locali.

Enzo Balleri

Campionato di II Categoria

Inattesa e sfortunata la sconfitta della Libertas

Tanto inattesa quanto sfortunata la prima battuta di arresto in cui è incappata la Liberas nella trasferta di Terrasini, dove il fattore campo (dimensioni da oratorio salesiani), la sorte avversa e la scialba prova di due o tre attaccanti, hanno determinato questo primo risultato negativo.

L'uno a due della sconfitta è troppo amaro per Bonventre e compagni per non dare i suoi insegnamenti immediati. Comunque dobbiamo francamente riconoscere che quasi tutti hanno speso, in questo sfortunatissimo incontro, energie e buona volontà in misura encomiabile. La formazione era scesa in campo in questo ordine: La Russa; Poma, Salvo; Nicotra, Serra, Garziano; Mastai, Bonventre, Pecorella, Marceca, Flores. Fino alla mezz'ora ed oltre, tutta la squadra ha retto bene, annullando con disinvoltura tutti i tentativi avversari, dominati largamente sia tecnicamente che tatticamente. Poi il gol fortunoso dei locali, su cui La Russa, che in quel momento era coperto dai compagni, nulla ha potuto. Anche la ripresa ha registrato una costante supremazia dei trapanesi, ma qui emergevano i difetti di una linea attaccante poco penetrante e dagli scarsi tiri a rete, dove Flores ha deluso al massimo, Marceca ha messo in mostra la sua insufficiente preparazione e Mastai il disagio in un ruolo che non è il suo. I soli Bonventre e Pecorella non potevano in pratica combinare molto.

Al 20° della ripresa, per il Terrasini, raddoppia il centro avanti Biondo, sfruttando un fortunoso rimpallo. A questo punto Nicotra (l'elemento più prezioso ed appariscente della compagine) e Serra si lanciano all'attacco, per raccorciare le distanze al 32' minuto. Fino alla chiusura è stato un assalto continuo alla rete dei locali. Ma diverse occasioni fallite per pochissimo hanno inchiodato il risultato a sfavore dei ragazzi di Pollina, i quali avrebbero meritato senz'altro la divisione dei punti.

Sulla scorta di quanto visto in questo primo incontro è ovvio pensare che la linea attaccante subirà più di qualche ritocco, per inserire degli elementi dal tiro pronto. Il sestetto difensivo, a parte le due reti sfortunate, ha dimostrato forza e decisione. Hanno spiccato le prove di Nicotra (onnipresente e dominatore della sua zona) di Salvo (assai promettente il suo esordio) e di Serra.

L. T.

Elezioni alla Federazione Medici Sportivi

Si comunica che domenica 29 p. v. nei locali di via Pesci 10, avrà luogo alle ore 10 a. m., l'assemblea dei medici sportivi con il seguente Ordine d. g.

1) Relazione tecnico morale del Commissario

2) Elezioni del Presidente per il quadriennio olimpico 1961-1964.

Il Commissario
Dr. Vincenzo Baiamonte

La pagella Granata

A CIASCUNO IL SUO

Una strana partita quella giocata dal Trapani domenica contro il Chieti, una partita che si doveva vincere e che il Trapani ha vinto con un punteggio che a prima vista potrebbe sembrare severo, ma che considerato più attentamente può apparire modedesto in relazioni alle innumerevoli occasioni da rete avute dagli avanti granata. Questa vittoria ha lasciato il pubblico contento se non soddisfatto ma il Trapani ha giocato molto al di sotto delle sue abituali prestazioni.

* * *

Gridelli 7 - E' rimasto per gran parte dell'incontro inattivo limitando la sua opera alla regia sapiente del terzetto difensivo granata, che trae innegabili vantaggi dai tempestivi richiami di «Lupo».

Nei pochi interventi effettuati ha messo in evidenza la sua sicurezza, il suo scatto e la sua felice intuizione. Da segnalare al 17' un forte tiro di Barbantani che Gridelli neutralizzava ottimamente in due tempi.

De Dura 7 - Attento e preciso non è venuto meno al suo compito, inoltre non ha dimostrato di risentire degli acciacchi riportati in quel di Siracusa, e questo è segno evidente delle sue ottime capacità di recupero.

Abbiamo notato però che il fondo del campo viscido, appanna un po' la sua azione e per questo, secondo il nostro modesto parere, è un errore far disputare l'incontro infrasettimanale di allenamento sul vecchio campo della G.I. e ciò è tanto più grave per un difensore che per un attaccante; c'è bisogno dunque di maggiore confidenza da parte dei giocatori col terreno del nuovo Stadio.

Ancillotti 7 - Regolare e metodico ha fatto la sua partita, però non dovrebbe abusare molto nel tenere a lungo la palla sotto la propria porta potrebbe nascerne qualche dispiacere. Tutto può andare bene quando si ha davanti avversari modesti come i Teatini, ma non dimentichiamo che il prossimo turno di campionato vedrà a Trapani, gradito ospite, il quotato Cosenza. Allora bisognerà fare attenzione.

Vascotto 7 - Da principio la sua azione è apparsa un po' impacciata e confusa, non bisognerà dimenticare che Vascotto è un ex del Chieti e questo avrà influito psicologicamente sulla sua prestazione, col passare dei minuti però, smaltita l'emozione si è ripreso abbastanza bene e ha mostrato anche qualcosa di egregio. C'è da dire anche che in coppia con Sassi ha dovuto adeguarsi al gioco di quest'ultimo molto diverso dal gioco estroso di Tomassoni.

Zanellato 7½ - Il migliore senza dubbio del settore difensivo granata, sempre attento e scattante ha annullato quasi sempre il suo diretto avversario, evidenziando chiaramente il divario di classe che li divideva. Sempre sull'anticipo, pronto a spazzar via tempestivamente ogni pericolo, ha dominato incontrastato nel suo settore, non disdegnando di tanto in tanto qualche puntatina in profondità.

Sassi 6½ - Al suo debutto casalingo non è apparso irresistibile, ma ha messo in mostra un gioco scarno e corretto, spesso decisivo. Evidentemente sostituire un Tomassoni nel suo ruolo abituale non è impresa facile per chicchessia.

Lo abbiamo visto iniziare delle azioni di buona fattura, ma nelle conclusioni ha lasciato un po' a desiderare. Forse anche per lui c'era l'emozione della prima partita di fronte al proprio pubblico e l'emozione lo avrà un po' danneggiato. Bisognerà vederlo ancora al lavoro per dare un giudizio definitivo.

Nardi 6— - Comunemente si dice che il calcio è spettacolo, però Nardi domenica lo spettacolo lo stava a guardare, lo abbiamo osservato più di una volta tranquillamente fermo con le braccia incrociate in attesa forse di qualche servizievole pallone. Ciò, è utile dirlo, non è bello, a parte il fatto che indispettisce il pubblico. Quelle poche volte che ha tocacto il pallone ha finito col perderlo e sprecarlo, nel tentativo di un interminabile quanto inutile dribling o alla ricerca del tiro personale. Sarebbe ora di mettere giudizio!

Castaldi 6½ - Se Fulvio o meglio «Mister vasellina» non avesse segnato quello splendido goal non avremmo saputo come salvarlo dal nostro severo giudizio, ma poichè tutti i salmi finiscono in gloria, quel goal gli fa volentieri perdonare la mediocre prestazione. Ha giocato al risparmio, e solo a sprazzi ha fatto vedere il Castaldi che preferiamo ammirare, e il suo quarto d'ora di giuoco è a lui sufficiente. Per il resto non c'è granchè da dire ha indugiato sovente nel trattenere il pallone mentre poteva essere molto più proficuamente utilizzato in avanti. Autore di una splendida fucilata deviata con bravura al 5' della ripresa dal portiere ospite che ha strappato gli applausi.

Ferrari 6½ - Le perplessità esistenti prima della partita sulla opportunità o meno di far giocare Ferrari si sono dimostrate giuste. Il nostro avanti risente ancora dei colpi ricevuti a Siracusa. E' apparso stanco e sebbene si sia sforzato di rendere di più non ha potuto evitare l'opacità della sua prestazione.
Tuttavia è stato suo il perfetto lancio di testa che ha permesso al bravo Tomassoni di mettere a segno la prima rete. Per tutto il resto ha fatto e ha potuto fare ben poco. Ci auguriamo di vederlo presto come prima, il riposo di questa settimana gli sarà senza dubbio salutare.

Tomassoni 8 - Non è facile avere a disposizione delle definizioni per un atleta così completo e versatile. Tomassoni era stato fino ad ora un mediano ottimo e la spinta propulsiva del nostro attacco. Domenica egli ha dimostrato ugualmente la sua classe giocando ad interno. Il migliore in campo, è stato per il pubblico una soddisfazione ed una sorpresa ad un tempo vederlo giocare senza incertezze, deciso e tempista, freddo e ragionatore. Il primo goal è stato un capolavoro di intelligenza e di tempismo. Il rigore messo a segno ha costituito per lui la rottura dell'incantesimo che da varie settimane gravava sopra i suoi tiri dal dischetto. Inoltre instancabile per tutti i novanta minuti è stato sempre il più pericoloso dei nostri attaccanti. Bravo!

Zucchinali 5½ - Ci duole passare dalle stelle alle stalle, ma questo il paragone che si impone oggi. Decisamente brutta la prova di Zucchi che non ha preso nemmeno un pallone, una giornata di magra sensazionale per lui.

Quali le cause? Stanchezza, precario stato di forma, scarsezza di idee (chiare). Una serie di papere a ripetizione e occasioni mancate a ufo sono il consuntivo della sua prestazione. Non spariamo sentenze, ma il Zucchinali di due anni fa sembra decisamente tramontato, saremmo ben lieti comunque d'accorgerci di esserci sbagliati nel corso del rimanente campionato!

Magister

Le collezioni da Cocktail e da Sera delle Sartorie

Veneziani - Fontana - Carosa

Pier Cardin - Marucelli

verranno presentate alla Clientela nei prossimi ***Defilé di Marsala e Trapani***

Vogue Pezzano

Ritorna alla vittoria il Mazara contro l'Igea Virtus di Barcellona

Migliorato il gioco di squadra i canarini sembrano aver superato la crisi tecnica

La gara di domenica scorsa, giocata dal Mazara sul campo amico contro l'Igea Virtus di Barcellona, è stato l'ultimo incontro del girone di andata di questo torneo di serie D.

E se è vero, come è apparso dall'andamento dell'incontro, che i canarini hanno superato la crisi tecnica che sempre, comunque, anche nelle squadre di grande levatura tecnica, si presenta puntuale lungo il corso di un campionato, vuoi all'inizio, vuoi a mezza strada, vuoi sul finire, la squadra cara al dott. Di Giorgio può ritenersi soddisfatta dei risultati conseguiti e del modo come, nel complesso, sono andate le cose fino ad oggi. Può altresì, la squadra di Vergazzola guardare con serenità all'avvenire.

Non che si possa sperare in un risultato finale eclatante, ma si può decisamente esser certi di un risultato che, quale che sia, potrà, per la matricola canarina, ritenersi soddisfacente e positivo.

Contro l'Igea Virtus, infatti, Guaiana e compagni sono tornati alla vittoria e, quel che più conta, ad uno standard di giuoco che può definirsi soddisfacente e che avrebbe potuto portare il Mazara odierno ad una vittoria con una larga messe di reti sol che i mazaresi avessero avuto un puntiglio maggiore ed una maggiore... continuità di gioco.

Bulino e Velluto hanno così maramaldeggiato a loro piacere mentre Zambon anche a laterale ha fatto vedere di essere in possesso di ottime qualità.

All'attacco poi Raccuglia è apparso quel fine e tecnico giocatore che conosciamo e quando non esagera nel personalismo si rivela utilissimo, non fermando l'azione dei compagni; indovinato è apparso poi l'inversione dei ruoli tra Pastorino e Guaiana (farebbe bene anche lui ad evitare il gioco personale) mentre soddisfacente può ritenersi la prova e di Juliucci e di Cappetta.

In campo virtussino ben poco da dire ad eccezione dell'ottima prova del bravo Paone che ha salvato la sua rete da altre capitolazioni. L'andamento dell'incontro infatti ha detto a tutte lettere di una superiorità indiscussa dei padroni di casa per tutto lo arco dei 90 minuti nè può far testo il lieve predominio dell'inizio della seconda parte dell'incontro quando l'Igea Virtus ha cercato di scrollarsi di dosso le due reti già nel sacco per opera di Juliucci e di Guaiana al 10' ed al 28' del primo tempo. Si è trattato di alcuni minuti, poi il Mazara ha ripreso il sopravvento.

Domenica intanto si giocheranno i recuperi e il campionato subirà un turno di riposo forse idoneo per rimettere completamente in carreggiata i canarini che incontreranno l'Enna per la prima di ritorno.

Concorso pronostici de "IL FARO"

Notevole assembramento di concorrenti nelle prime posizioni nei risultati della XVII Giornata del nostro concorso, se si pensa che ben 4 concorrenti sono, appaiati con sei punti, mentre altri sei li seguono con quattro punti.

Lotta serrata quindi tra i primi 4 concorernti che si contenderanno mediante sorteggio il 1° e il 2° posto; ma eccovi la classifica settimanale: 1) exaequo Pollina Paolo, Pantaleo Domenico, Pantaleo Alberto e Piacentino Luciano punti 6; 5) exaequo Seidenari Egidio, Manzo Vito, Sanfilippo Rosario (Mazara), Castiglione Francesco, Mancuso Pasquale e Giovanni Piacentino, p. 4; 11) exaequo Lucchese Paolo, Via Liberale, Nicotra Giacomo (Marsala); 14) exaequo Pietro Valenti, La Commara Rosario, Adamo Giulio e Sammartano Salvatore p. 2.

La classifica generale dopo la XVII Giornata è la seguente:

1) Seidernari Egidio p. 116; 2) Piacentino Giovanni p. 100; 3) Billeci Gaspare p. 96; 4) Castiglione Francesco p. 92; 5) Pantaleo Alberto p. 91; 6) Piacentino Luciano p. 83; 7) Manzo Vito p. 81; 8) Provvidenti Francesco p. 75; 9) Sammartano Salvatore p. 72ffi 10) Lo Daot Giacomo p. 69. Seguono altri con punteggi inferiori.

L'esito del sorteggio per la assegnazione del secondo premio della XVII giornata ha favorito il signor Castiglione Francesco.

Per la prossima settimana il nostro concorso resta sospeso per la giornata di riposo prevista dal calendario calcistico.

Antonio Calcara
Direttore Responsabile
Giuseppe Novara
Redattore Capo

Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1959 n. 64.

TRAPANI-ARTI GRAFICHE G. CORRAO